



UNHCR
Agenzia ONU per i Rifugiati



Rapporto annuale DAFI

2022-2023

INTRODUZIONE

Il 2022 ha segnato il 30esimo anniversario del programma di borse di studio DAFI. Dal suo esordio, nel 1992, il programma di borse di studio DAFI (Albert Einstein German Academic Refugee Initiative per l'accesso dei rifugiati all'università) ha interessato oltre 22.500 studenti su scala mondiale. Si tratta di uno dei programmi più conosciuti e longevi, specificamente indirizzato ai rifugiati e finalizzato a promuovere l'accesso all'istruzione superiore.

Nell'anno accademico 2022-2023 il programma è stato attivo in 56 Paesi. Grazie alla campagna "Puntiamo Più In Alto", la campagna di raccolta fondi promossa da UNHCR su scala globale per sostenere l'istruzione superiore, sono stati raccolti 8,98 milioni di dollari, che sono stati direttamente destinati al finanziamento di borse di studio per giovani rifugiati di talento. Solo lo scorso anno i donatori italiani hanno finanziato ben 175 borse di studio, un risultato importante di cui essere molto orgogliosi e che contribuisce significativamente a raggiungimento degli obiettivi di lungo periodo sull'

istruzione. Il programma DAFI è infatti una pietra miliare della strategia globale di UNHCR per raggiungere e superare l'obiettivo del 15% di iscrizioni di rifugiati all'istruzione universitaria entro il 2030 (il cosiddetto "obiettivo 15entro30")¹. Al momento, il tasso di rifugiati iscritti all'istruzione di livello superiore è salito al 7 % su scala mondiale.

I programmi come DAFI, che prevedono l'erogazione di borse di studio destinate espressamente a sostenere i rifugiati, sono essenziali anche in quei Paesi d'accoglienza che nel loro sistema di istruzione nazionale prevedono l'inclusione dei rifugiati. Quasi tre quarti dei Paesi in cui DAFI opera consentono ai rifugiati l'accesso all'istruzione superiore, ma raramente hanno diritto a beneficiare di prestiti erogati dal governo o di altri supporti finanziari per l'istruzione, circostanza che spesso costituisce un impedimento insormontabile.

Nell'anno accademico 2022-2023, il 15% degli studenti ha partecipato a corsi di formazione per l'inserimento nel mondo del lavoro (1.396 studenti), il 14% ha portato a compimento un tirocinio (1.273 studenti) e oltre il 40% è stato coinvolto in servizi alla comunità e al volontariato (3.895 studenti). Nei Paesi in cui opera DAFI sono state sistematicamente organizzate attività di avviamento alla carriera, eventi informativi e laboratori incentrati sulle opportunità di impiego e sulla formazione continua, comprese iniziative specificamente rivolte alle donne. Il ritorno economico dell'investimento nell'istruzione terziaria è facilmente intuibile, con i laureati che riescono ad ottenere stipendi maggiori rispetto a chi ha completato la scuola secondario o, in modo ancor più evidente, solo la scuola primaria.

L'impatto sulle donne è ancora più forte: i vantaggi economici per le donne laureate sono i più significativi. Una donna che ha completato un percorso di istruzione secondaria può guadagnare il doppio rispetto a una donna che non possiede un titolo di studio, e una donna che ha conseguito un'istruzione terziaria può guadagnare anche il triplo.

Nell'anno accademico 2022-2023, 9.043 giovani rifugiati, donne e uomini, provenienti da 50 Paesi sono stati beneficiari di borse di studio DAFI in 56 Paesi, con un significativo incremento di circa 1.000 studenti rispetto all'anno precedente. Le donne hanno costituito il 43% dei beneficiari del programma (nel 2021-2022 erano il 41%). Gli interventi nei Paesi in cui opera DAFI hanno continuato a perseguire la parità di genere, per esempio rimodulando le valutazioni di ammissione in modo da ridurre la discriminazione involontaria, organizzando gruppi di discussione con future candidate che studiano nella scuola secondaria e avviando campagne all'interno delle comunità per accrescere la consapevolezza dell'importanza fondamentale dell'istruzione superiore per le donne. Il programma DAFI si ripromette di raggiungere la parità di genere nelle iscrizioni universitarie entro il 2025.

Come illustrato in questo report, nell'anno accademico 2022-2023 la maggior parte degli studenti veniva da Sud Sudan, Afghanistan e Siria, mentre i programmi dell'Africa orientale, del Corno d'Africa e della regione dei Grandi Laghi Africani hanno coperto la quota maggiore di studenti (38% dell'intero corpo studenti).

Il programma DAFI ha compiuto 30 anni alla fine del 2022, proprio poco dopo l'inizio dell'anno accademico 2022-2023. Questo rapporto celebra questo importante anniversario attraverso i risultati raggiunti e le testimonianze dei ragazzi rifugiati che ne fanno parte. Gli studenti che hanno fornito il loro contributo in qualche caso stanno ancora completando gli studi, in altri casi si sono laureati da poco, in altri ancora sono ex alunni che hanno studiato nelle regioni in cui è attivo il programma DAFI. Alcuni di essi hanno studiato in università statali, altri in istituti di educazione e formazione tecnica e professionale, altri invece hanno frequentato programmi di alta formazione. Inoltre, molti laureati hanno proseguito perseguendo lauree magistrali in Paesi terzi, grazie a percorsi complementari. Per raccogliere le loro testimonianze, il team DAFI ha lavorato a stretto contatto con il personale dei Paesi in cui è attivo il programma: senza la loro collaborazione non sarebbe stata possibile redigere questo rapporto. I contributi sono stati scritti direttamente dagli studenti e, per salvaguardare l'autenticità di ciascuna testimonianza, non sono state apportate rettifiche grammaticali o sintattiche.

Sono state solo introdotte minime modifiche ad alcune formulazioni allo scopo di rendere la frase più chiara, e questi interventi sono stati evidenziati in [parentesi quadre].

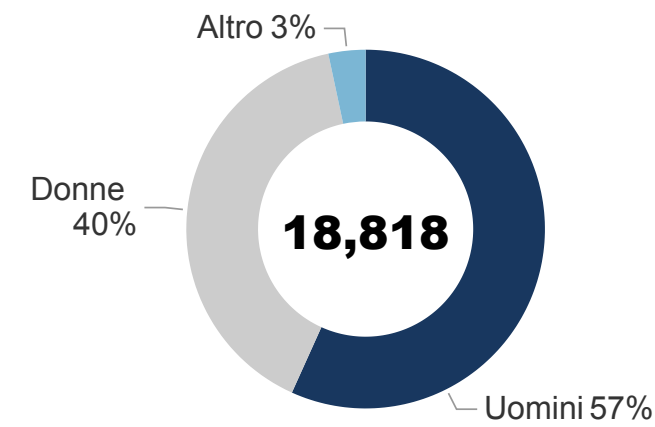
Nel loro racconto gli studenti riportano riflessioni che vanno al di là della loro esperienza di rifugiati, che di consueto viene loro chiesto di descrivere. Nelle loro testimonianze pongono piuttosto l'accento su quali sono stati i momenti particolari che li hanno condotti a scegliere un dato settore di studi, sul loro impegno nel guidare progetti nel campo artistico, scientifico o di crescita delle comunità, oppure sulle organizzazioni o le iniziative che hanno fondato o che intendono avviare. Il loro sguardo, le loro esperienze e le loro visioni del futuro rispecchiano molto bene l'impatto dinamico che il programma DAFI è in grado di generare, e testimoniano anche del vero potenziale rappresentato dall'investire nell'istruzione superiore dei rifugiati.

¹ I cinque pilastri della tabella di marcia dell'obiettivo 15by30 prevedono il programma DAFI, l'iscrizione a università statali, i percorsi educativi complementari, l'alta formazione collegata, e l'educazione e la formazione tecnica e professionale (TVET). Dal 2022 la percentuale di coloro che si sono iscritti all'istruzione superiore, tra le donne e gli uomini rifugiati in possesso dei requisiti, è stata del 7 per cento.
² Lo studio è stato condotto facendo uso di metodi misti di ricerca. I sondaggi sono stati somministrati a partecipanti al programma DAFI, partner operativi e personale DAFI, e il gruppo di valutazione ha analizzato quasi dieci anni di dati del programma DAFI (2014-2020). Sono state inoltre condotte interviste mirate, in sette Paesi particolarmente rilevanti, rivolte a una vasta platea di parti interessate (UNHCR 2022).

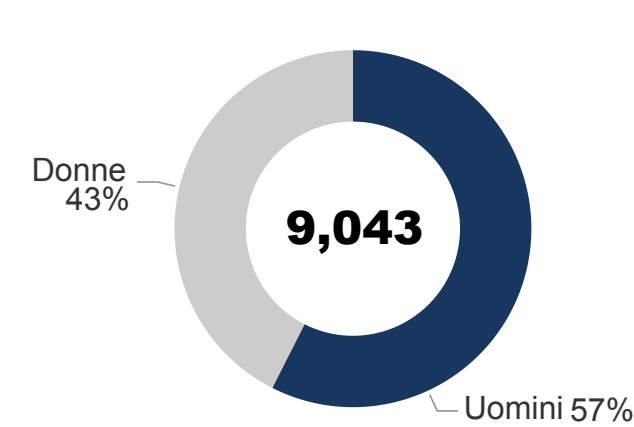


PANORAMICA DEI DATI

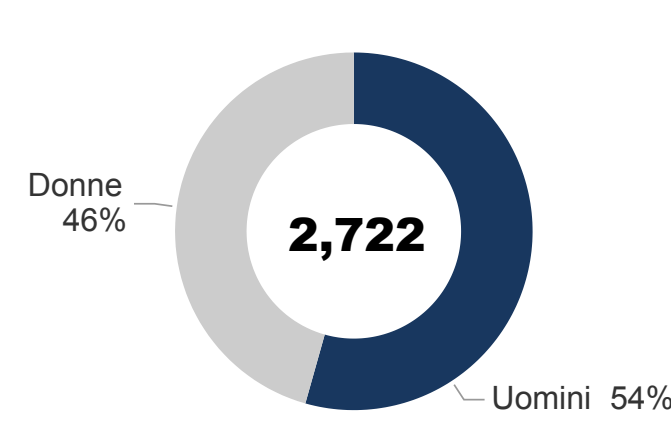
CANDIDATURE



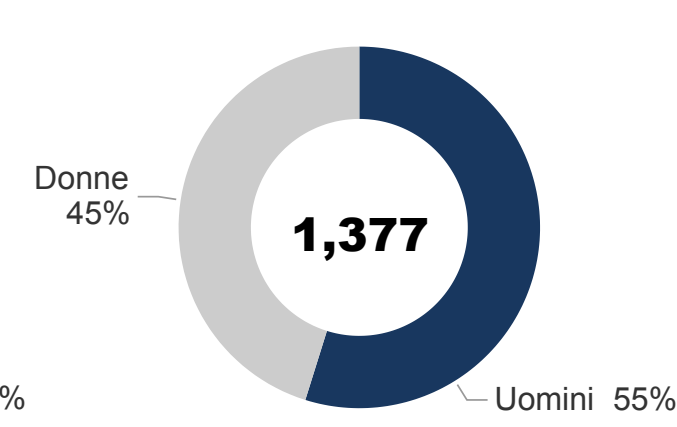
TOTALE STUDENTI DAFI



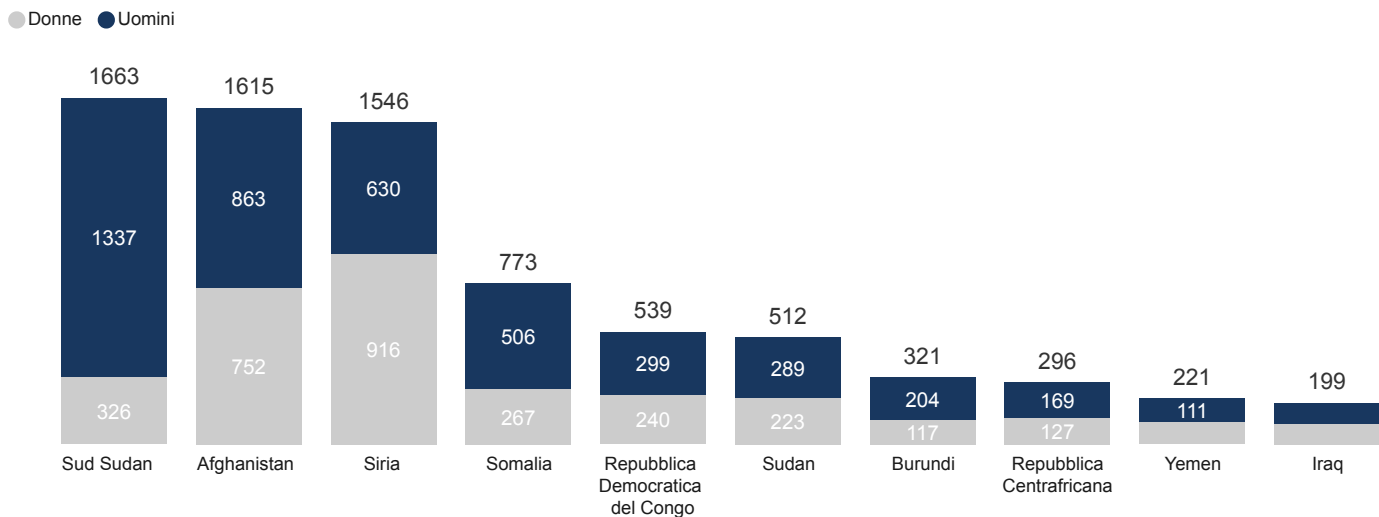
NUOVE BORSE DI STUDIO



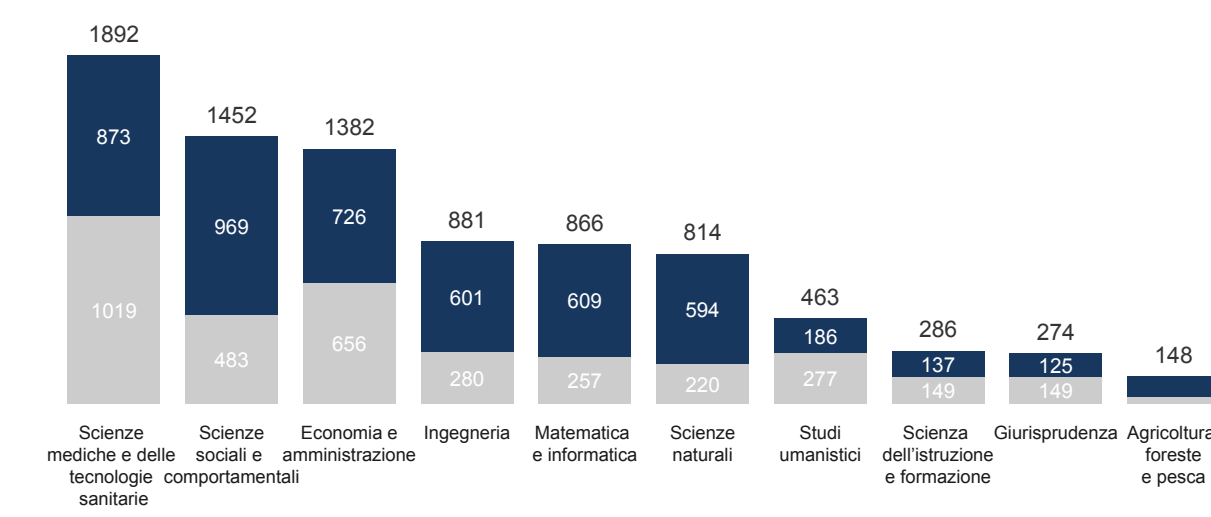
LAUREATI



PRINCIPALI PAESI DI ORIGINE



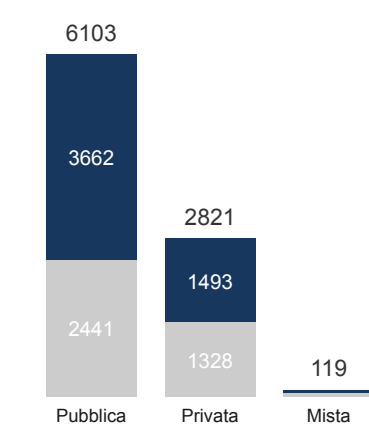
PRINCIPALI INDIRIZZI DI STUDIO



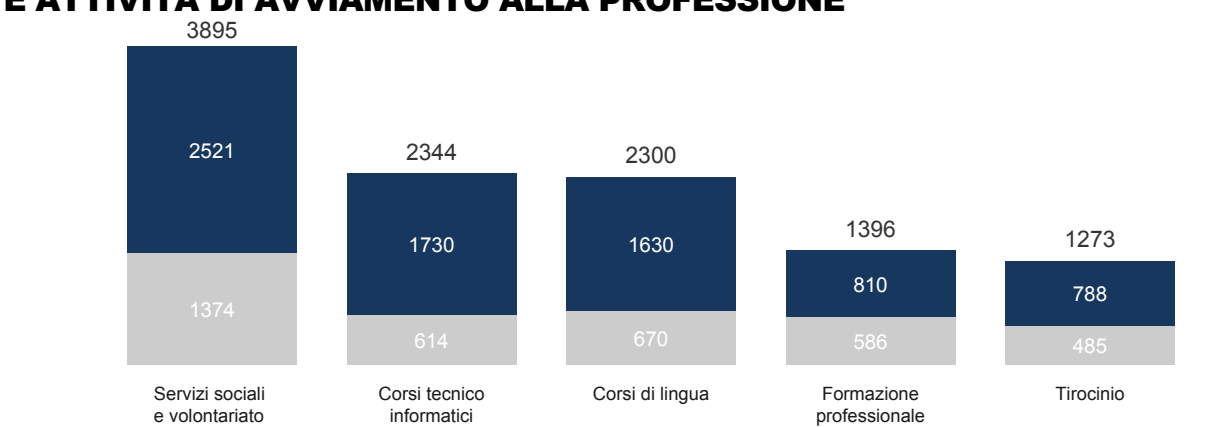
COLLOCAZIONE DEGLI STUDENTI



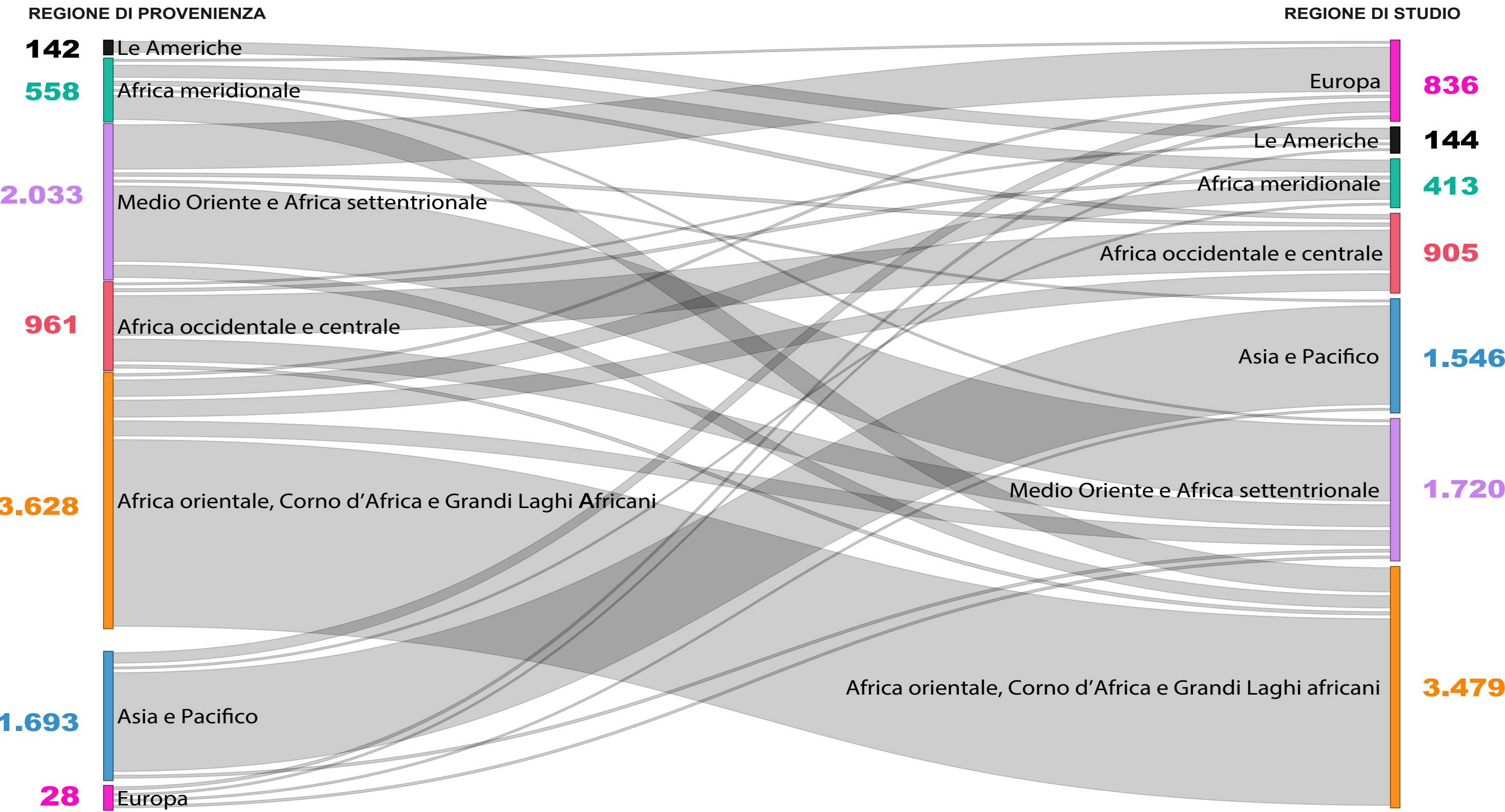
TIPO DI ISTITUZIONE



COINVOLGIMENTO NELLA COMUNITÀ E ATTIVITÀ DI AVVIAMENTO ALLA PROFESSIONE



SPOSTAMENTI GLOBALI DEGLI STUDENTI



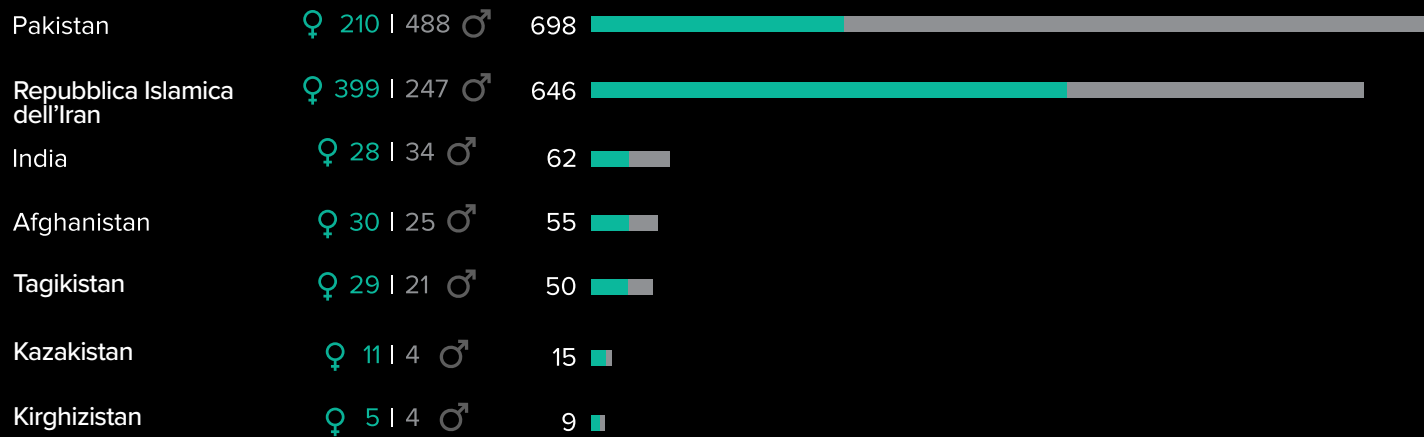


Kabul, Afghanistan (2021)
© UNHCR/Andrew McConnell

ASIA E PACIFICO

L'esperienza [DAFI] mi ha anche insegnato a voler essere parte di un mondo in cui l'istruzione deve essere libera e a disposizione di tutti.

Nigara, Tagikistan



La [mia] ONG, concentrandosi sull'emancipazione femminile, può produrre cambiamenti sostenibili a beneficio non solo degli individui ma di intere comunità e nazioni.

Asia, Pakistan

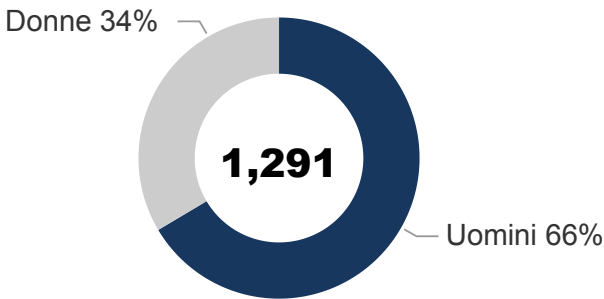
ASIA E PACIFICO

Nell'a.a. 2022-2023 i programmi DAFI in Asia e nel Pacifico hanno interessato il 17% (1.546 studenti) dell'intero corpo studenti DAFI, rappresentando il terzo gruppo più numeroso. In questa regione i programmi DAFI sono presenti in Pakistan, Iran, India, Afghanistan, Tagikistan, Kazakistan, Bangladesh e Kirghizistan. La gran parte dei Paesi non prevede una normativa chiara che includa i rifugiati nel sistema nazionale di istruzione superiore. Solo tre Paesi della regione assicurano ai rifugiati il diritto di accesso all'istruzione superiore su un piano di parità con gli studenti che hanno la cittadinanza nel Paese. Questi Paesi sono il Kirghizistan, il Pakistan e il Tagikistan. Inoltre, solo tre Paesi nella regione assicurano in pratica ai rifugiati il diritto al lavoro, e nella regione è molto difficil che i rifugiati ottengano i documenti richiesti per lavorare, aprire conti bancari e registrare imprese. Le donne rifugiate incontrano difficoltà ulteriori a causa di diffuse norme culturali legate al gen

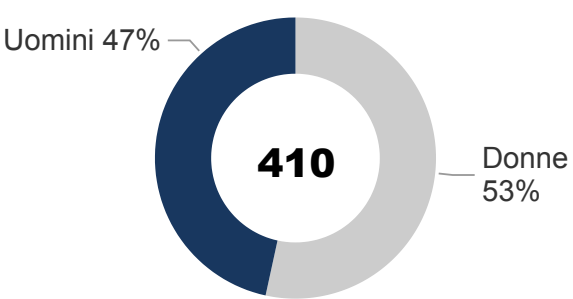
Nel 2022 i Paesi della regione hanno conosciuto nuovi sviluppi politici e nell'ambito della sicurezza, che sono tuttora in evoluzione. In particolare, in Afghanistan il divieto per le ragazze e per le donne di accesso all'istruzione secondaria e terziaria pregiudica il diritto all'istruzione a tutti i livelli senza discriminazioni. Il programma DAFI in Afghanistan è uno dei quattro interventi DAFI (insieme a quelli in Burundi, Iran e India) specificamente designati a sostenere i rimpatriati. Molti Paesi in cui opera DAFI hanno anche registrato un aumento di nuovi arrivi dall'Afghanistan; tra questi il Tagikistan, il Pakistan, il Kirghizistan, l'Iran e l'India. Questa circostanza ha accresciuto la richiesta di borse di studio e di accesso all'istruzione superiore.

Nonostante alcuni Paesi assicurino l'inclusione dei rifugiati nei loro programmi di istruzione superiore, è necessario il sostegno finanziario per fare in modo che i rifugiati possano usufruire delle opportunità di iscriversi a un percorso di studi. Le diffuse proteste in Iran, che ha il secondo numero più alto di studenti DAFI nella regione (646), hanno comportato limitazioni nell'accesso a internet per gli studenti, oltre a una serie di problemi di sicurezza che sono ancora persistenti. Infine, in seguito all'invasione russa dell'Ucraina, i vicini Paesi dell'Asia e del Pacifico hanno accolto milioni di rifugiati ucraini, tra cui migliaia di giovani che chiedono l'accesso all'università. Negli anni a venire il programma DAFI si prefigge di ampliare il sostegno agli studenti rifugiati nel sudest asiatico, dove la domanda è elevata ma le opportunità di accedere all'istruzione superiore, e il necessario supporto per i rifugiati che ne conseguono, restano scarsi.

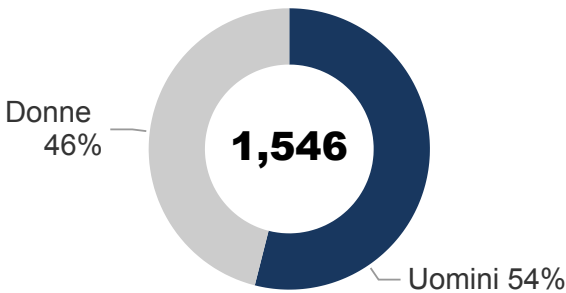
CANDIDATURE



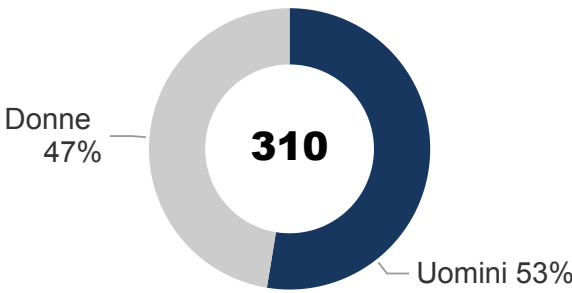
NUOVE BORSE DI STUDIO



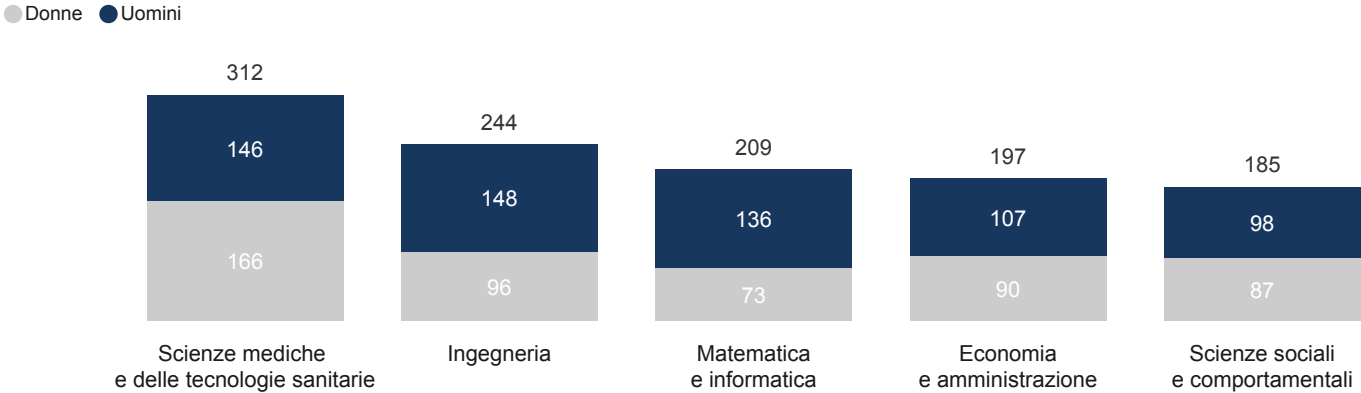
TOTALE STUDENTI DAFI



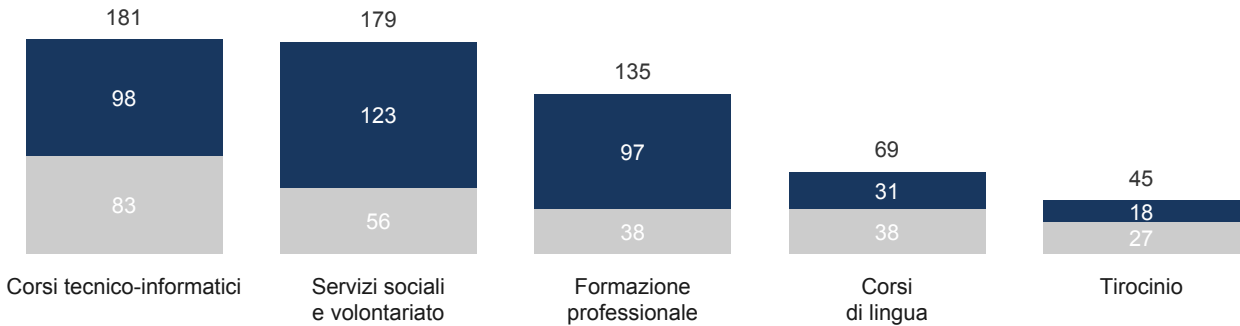
LAUREATI



PRINCIPALI INDIRIZZI DI STUDIO



COINVOLGIMENTO NELLA COMUNITÀ E ATTIVITÀ DI AVVIAMENTO ALLA PROFESSIONE





Nigara

Ex studentessa DAFI | Fondatrice dell'Ariana Learning Center
Età: 23 | **Paese di provenienza:** Afghanistan | **Paese di studi (DAFI):** Tagikistan
Università: Università Nazionale del Tagikistan
Indirizzo di studi: Economia

“L’esperienza [DAFI] mi ha anche insegnato a voler essere parte di un mondo in cui l’istruzione deve essere libera e a disposizione di tutti.”

Prima della borsa di studio DAFI avevo l'intenzione di iscrivermi all'università e portare a termine gli studi, ma avevo detto che volevo lavorare per due anni e poi decidere. La mia famiglia mi sollecitava continuamente a prendere una decisione una volta per tutte su cosa intendessi fare, in un Paese in cui vivi da rifugiato e non hai nessuna garanzia per il futuro. Mi hanno fatto riflettere su quanto sia difficile iniziare a lavorare e cominciare una nuova vita. Alla fine ho capito che volevo intraprendere un percorso per conseguire una laurea

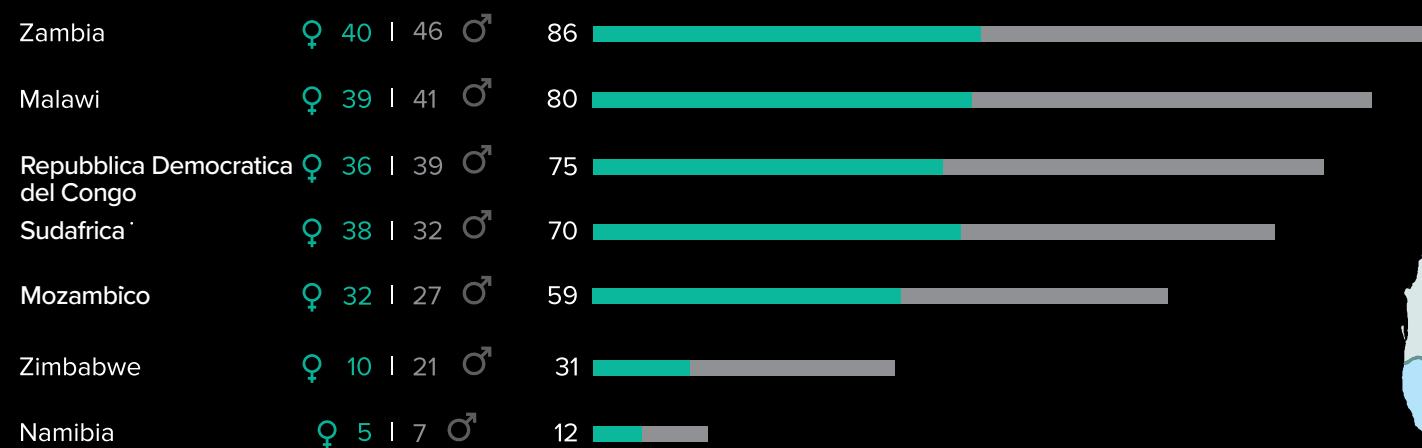
Non volevo solo laurearmi in Economia, ma intendevo anche avviare un sistema di istruzione che potesse essere utile a tutti gli afghani. Man mano che andavo avanti nell'apprendimento nel settore dei diritti all'istruzione, mi sono sentita attratta verso la prospettiva dell'impegno sociale a causa del mio interesse verso un approccio “educativo” finalizzato ad aiutare le donne che nei loro Paesi non hanno accesso all'istruzione. Mi sono anche resa conto di essere davvero molto interessata a istituire un centro per l'istruzione che sia un luogo di aggregazione e dove poter rispondere a vari bisogni, per esempio offrendo un'istruzione in diverse lingue, che è meglio che restare a casa a non fare nulla.

Mi è molto piaciuto il periodo trascorso in DAFI e ora, avendo apprezzato l'importanza di avere acquisito un'istruzione superiore e di poter incontrare tante persone nuove, sono riuscita a perfezionare un progetto professionale creando un centro educativo che si chiama ALC (Ariana Learning Center). Dal 2020 all'ALC ci dedichiamo ai rifugiati afghani e, con le strutture limitate di cui disponiamo, forniamo loro una formazione. Ora siamo il principale centro di formazione a Vahdat, con circa 1500 studenti di diversi livelli. All'ALC offriamo corsi di informatica e [insegnamenti in] più lingue.

Siamo inoltre riusciti a proporre a Vahdat strutture educative indirizzate alle donne e a far nascere diversi corsi dedicati loro, per esempio di sartoria, di cosmetica, di musica, di lingue, di yoga e di sostegno per la salute mentale. Questa esperienza mi ha permesso di approfondire la mia competenza nel lavorare con i rifugiati e di conoscere meglio i loro problemi, e mi sarà quindi d'aiuto per proseguire il mio percorso di istruzione. Grazie all'esperienza DAFI ho scoperto molti aspetti di me stessa. Mentre ero impegnata con DAFI ho scoperto di avere uno spiccato interesse nell'educare gli altri e nell'aiutarli a realizzare le loro aspirazioni.

[La mia esperienza con] DAFI mi ha permesso di far sorgere il centro educativo e dare avvio al progetto in qualità di fondatrice. Ora sono costantemente impegnata con questa attività e continuerò a investire il mio tempo e il mio futuro nell'ambito di ALC. L'esperienza [di avviare ALC] mi ha consentito di venire a contatto con un percorso professionale nel servizio pubblico e ora so che è un percorso che intendo proseguire. Attraverso DAFI ho imparato che posso fare entrambe le cose e non devo sceglierne per forza una. L'esperienza mi ha anche insegnato a voler essere parte di un mondo in cui l'istruzione deve essere libera e a disposizione di tutti.

AFRICA MERIDIONALE



Essere stata selezionata [per la borsa di studio DAFI] ha rappresentato una svolta decisiva nella mia vita perché ho potuto vedere concretizzarsi il sogno di diventare giornalista.

Noella, Zambia

Il genere a cui si appartiene non dovrebbe mai essere un impedimento per realizzare le proprie aspirazioni, ma piuttosto un motivo per abbattere gli stereotipi e far cadere le barriere.

Bernice, Sudafrica

Il lavoro non è semplicemente una fase inevitabile al termine del percorso di istruzione, ma una possibilità che hanno i rifugiati di dare un contributo alle proprie comunità e di creare un futuro migliore per se stessi e per gli altri.

Don, Malawi

AFRICA MERIDIONALE

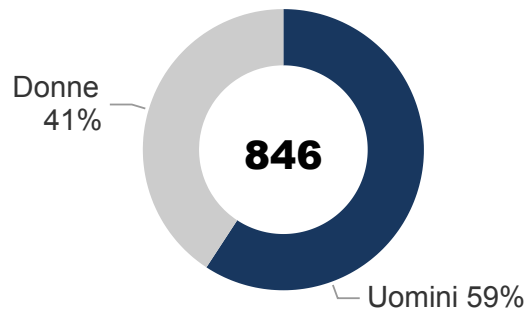
Nel 2022-2023 i programmi DAFI in Africa meridionale hanno interessato quasi il 5% (413 studenti) dell'intero corpo studentesco DAFI. In questa regione i programmi DAFI sono presenti nella Repubblica Democratica del Congo, Malawi, Mozambico, Namibia, Sudafrica, Zambia e Zimbabwe. In conformità con le politiche nazionali, quasi tutti i Paesi della regione consentono ai rifugiati l'accesso all'istruzione superiore. Nella gran parte dei Paesi, i rifugiati pagano le stesse tasse scolastiche degli studenti cittadini del Paese stesso e in tutti i Paesi della regione i rifugiati possono sostenere gli stessi esami degli studenti del Paese ospitante. Tuttavia nella pratica essi non hanno accesso ai programmi governativi di sostegno finanziario, e questa circostanza pone una significativa limitazione all'inclusione. Inoltre, anche se in base alle politiche governative oltre la metà dei Paesi della regione consente ai rifugiati di lavorare, in pratica i rifugiati possono esercitare il diritto al lavoro in soli due Paesi. Anche laddove i rifugiati godono del diritto di lavorare, non sempre sono in grado di aprire un conto bancario o di registrare un'impresa.

Oltre al programma DAFI, per i rifugiati nella regione dell'Africa meridionale c'è un numero limitato di opportunità di istruzione post-secondaria e di formazione professionale. Queste solitamente riguardano posizioni di formazione degli insegnanti, addestramento professionale nel settore dei servizi e formazione imprenditoriale. Tuttavia molte di queste opportunità sono offerte da istituzioni private e sono tendenzialmente più onerose e spesso inaccessibili ai rifugiati.

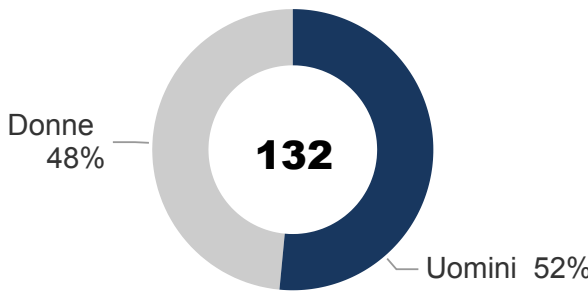
Nel 2022 diversi cambiamenti sociali, politici ed economici avvenuti nella regione hanno condizionato l'accesso dei rifugiati all'istruzione superiore. La Repubblica Democratica del Congo ha riformato la struttura nazionale dell'istruzione superiore in modo da essere in linea con il sistema adottato dalla gran parte dei Paesi dell'Unione Europea (laurea-master-dottorato), adeguandosi così agli

standard internazionali e facilitando il riconoscimento dei titoli nell'ambito dei Paesi UE. Tuttavia gli scioperi nelle istituzioni pubbliche hanno portato scompiglio nel calendario accademico, la scarsità di carburante ha fatto aumentare il costo dei trasporti pubblici e la guerra in atto nella parte orientale del Paese ha limitato la mobilità degli studenti. A metà del 2022 il governo del Malawi ha dato inizio all'attuazione di una politica in materia di accampamenti secondo la quale tutti i rifugiati che risiedono fuori dei campi rifugiati, anche se per motivi di studio, devono tornare all'interno dei campi. Tuttavia questa misura non ha avuto impatto sugli studenti DAFI. Infine, il Mozambico è stato colpito da cicloni e tempeste tropicali di grande intensità, inoltre si sono registrati nuovi attacchi da parte di gruppi armati non statali, che hanno causato una maggiore precarietà e sfollamenti interni della popolazione, compreso in zone in cui vivono studenti DAFI.

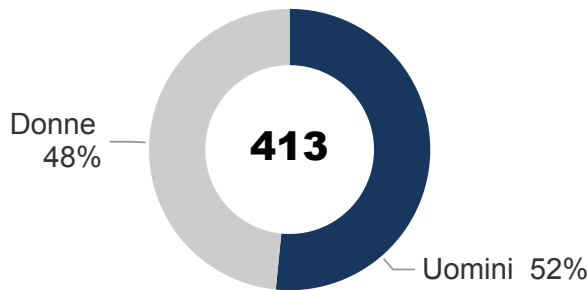
CANDIDATURE



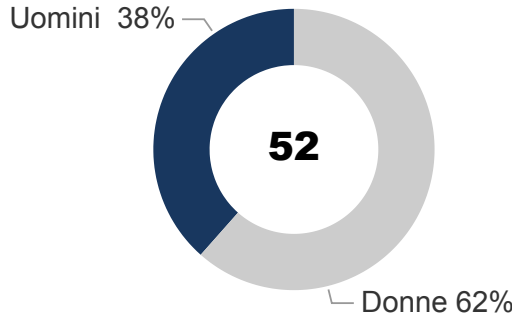
NUOVE BORSE DI STUDIO



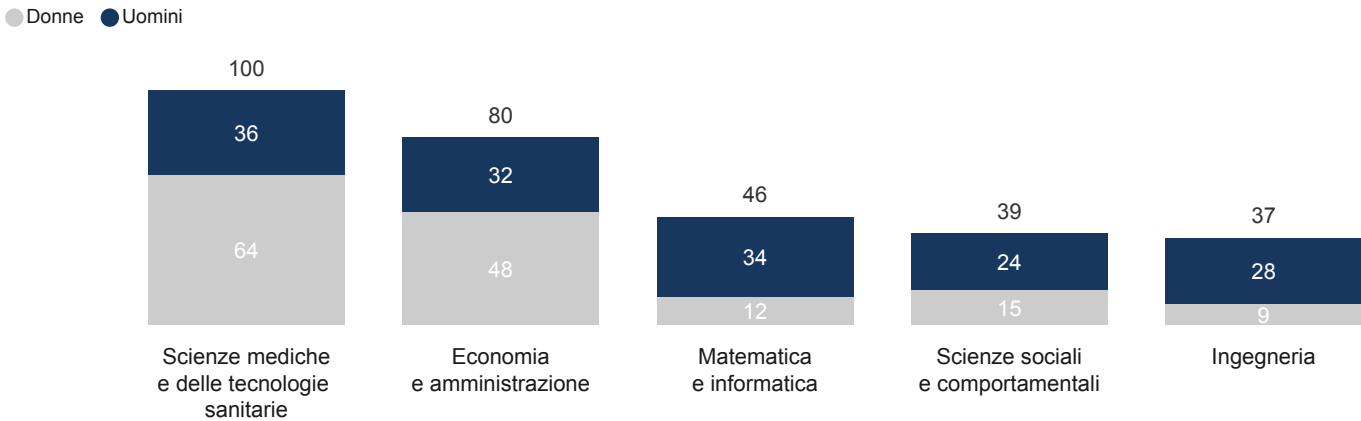
TOTALE STUDENTI DAFI



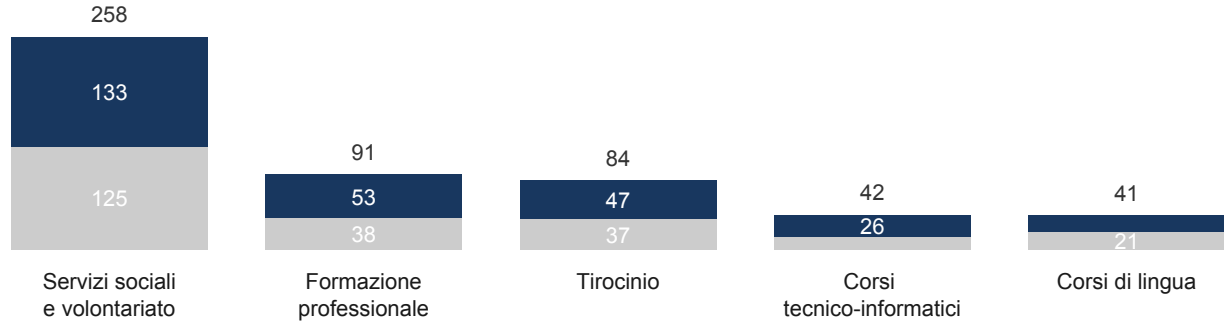
LAUREATI



PRINCIPALI INDIRIZZI DI STUDIO



COINVOLGIMENTO NELLA COMUNITÀ E ATTIVITÀ DI AVVIAMENTO ALLA PROFESSIONE





Bernice

Alumna DAFI | Studentessa della laurea magistrale
in Computer Engineering, Cybersecurity and Artificial Intelligence
presso l'Università di Cagliari (Italia)

Paese di provenienza: Repubblica Democratica del Congo
Paese di studi (DAFI): Sudafrica | Università: University of Johannesburg |
Indirizzo di studi: Ingegneria elettrica

“Il genere a cui si appartiene non dovrebbe mai essere un impedimento per realizzare le proprie aspirazioni, ma piuttosto un motivo per abbattere gli stereotipi e far cadere le barriere.”

Essere una donna rifugiata in un settore a predominanza maschile come l'ingegneria è una sfida unica. La borsa di studio DAFI non ha solo cambiato totalmente le mie prospettive accademiche, ma ha anche dato più forza alle mie convinzioni riguardo al potere dell'emancipazione femminile nelle discipline STEM (materie scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche). Mi ha offerto i mezzi per iscrivermi a un corso di laurea magistrale in Italia, valorizzando le mie conoscenze, le mie abilità e la mia prospettiva del mondo. Desidero davvero incoraggiare le prossime generazioni di rifugiati, in particolare donne, a seguire le loro aspirazioni con audacia e senza alcuna paura.

Quando ripenso alle mie esperienze, sono incredibilmente riconoscente alla borsa di studio DAFI che mi ha dato la possibilità di trasformare la mia vita. Il sostegno ricevuto grazie a DAFI non solo ha convalidato e dato riconoscimento al mio duro lavoro, ma ha anche spalancato la porta a una giovane rifugiata che non avrebbe mai immaginato che ciò fosse possibile. Le difficoltà finanziarie in cui mi trovavo prima di ricevere la borsa di studio non mi avrebbero consentito di assecondare il mio desiderio di diventare ingegnere. La borsa di studio DAFI mi ha fornito la sicurezza e la motivazione per sognare in grande, per darmi degli obiettivi ambiziosi e per lavorare incessantemente verso il loro raggiungimento.

Essere una donna nel campo dell'ingegneria spesso richiede una serie di negoziazioni in un settore dominato dagli uomini in cui i pregiudizi possono ostacolare il proprio avanzamento. La borsa di studio DAFI ha invece rappresentato un faro di speranza e una fonte di ispirazione, ricordandomi che il mio genere non deve mai intralciare le mie finalità. Il progetto che ho sviluppato nel mio ultimo anno, è un rilevatore di vene nel vicino infrarosso che può essere usato negli ospedali per aiutare medici e infermieri a trovare le vene. Questo progetto si è aggiudicato il primo premio ed è stato dichiarato migliore progetto dell'anno (2021).

Grazie al supporto della borsa di studio ho ora la possibilità di seguire un corso di laurea magistrale in Italia in Computer Engineering, Cybersecurity and Artificial

Intelligence, nell'ambito del progetto UNICORE, di cui sono partner l'UNHCR e la Caritas. Sono entusiasta di questa opportunità che mi darà accesso a una prospettiva globale nel campo ingegneristico e amplierà le mie conoscenze sugli avanzamenti tecnologici. Studiare in Italia favorirà lo sviluppo della mia sensibilità culturale e la mia capacità di adattamento, che solo elementi essenziali nella società odierna. La prospettiva di intraprendere un corso di laurea magistrale in Italia mi riempie di un profondo senso di gratitudine. Questa opportunità è un investimento sul mio futuro, non solo sul mio percorso di istruzione. Studiare all'estero potrà espandere i miei orizzonti e mi metterà in contatto con nuove culture facendomi crescere non solo nel mio settore di studi, ma anche come persona, e creando le migliori condizioni per affrontare le sfide che mi attendono.

Gli effetti che la borsa di studio DAFI ha avuto sulla mia vita sono una testimonianza di speranza. Il potente messaggio che ne deriva, non solo per le donne nel settore dell'ingegneria, ma per tutti i rifugiati, è che è possibile riuscire in qualsiasi cosa a cui ci si dedichi con impegno. Serve a ricordare che il genere a cui si appartiene non dovrebbe mai essere un impedimento per realizzare le proprie aspirazioni, ma piuttosto un motivo per abbattere gli stereotipi e far cadere le barriere. Oltre a cambiare totalmente la mia vita, la borsa di studio DAFI ha stabilito un precedente per l'autoaffermazione e la valorizzazione dei rifugiati nel campo dell'istruzione ed è anche un incoraggiamento rivolto a tutti perché credano nel proprio potenziale.

MEDIO ORIENTE E AFRICA SETTENTRIONALE

DAFI mi ha fatto credere in me stessa e nelle mie capacità in quanto donna mediorientale e in quanto prima donna nella mia famiglia ad avere la possibilità di avere accesso all'istruzione superiore.

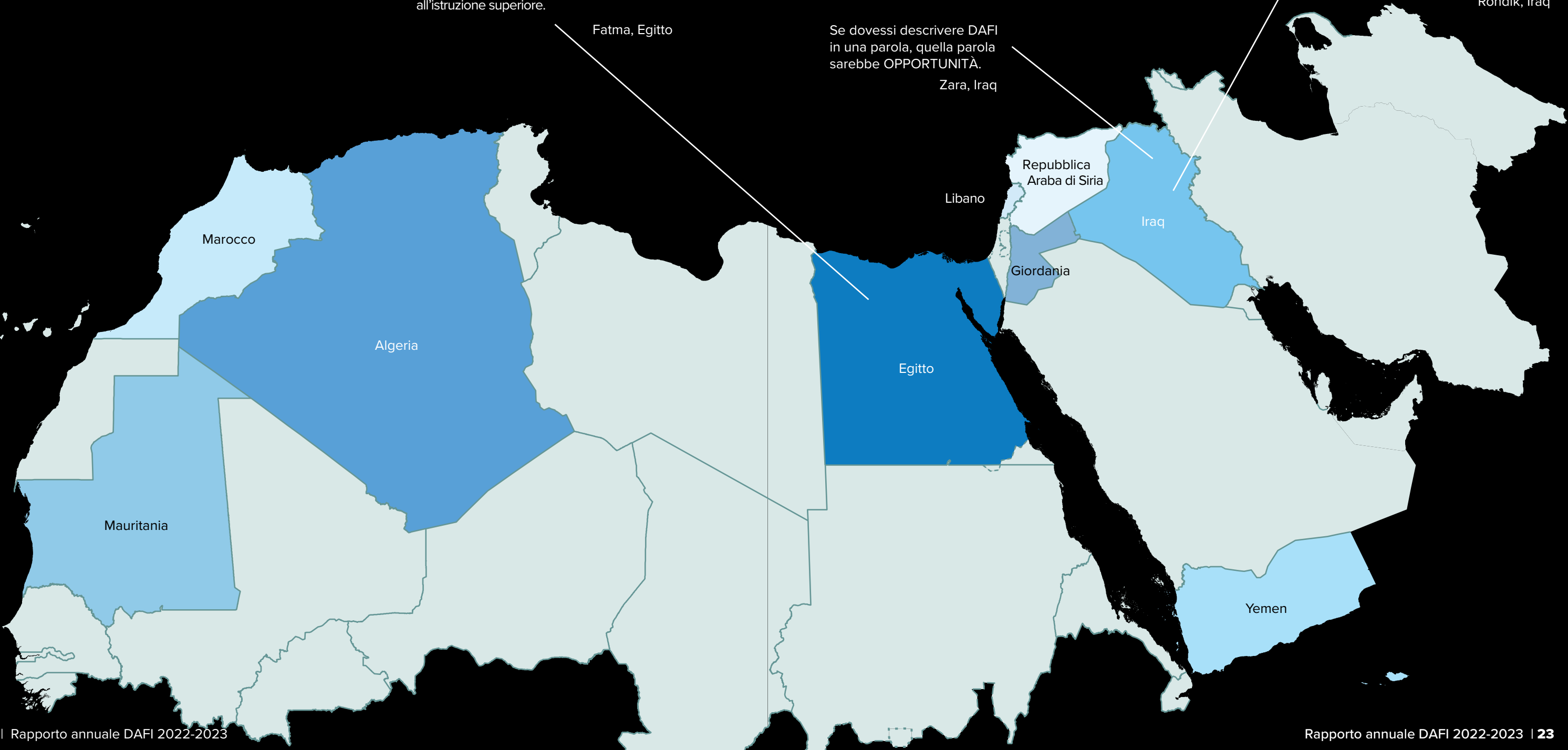
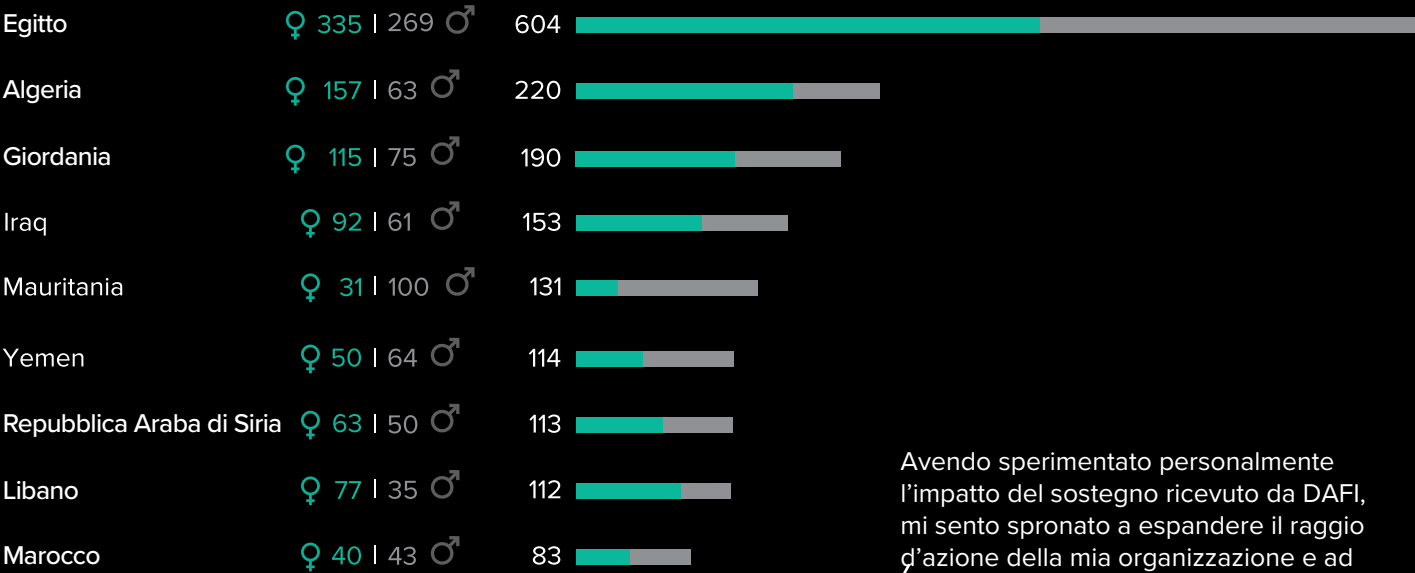
Fatma, Egitto

Se dovessi descrivere DAFI in una parola, quella parola sarebbe OPPORTUNITÀ.

Zara, Iraq

Avendo sperimentato personalmente l'impatto del sostegno ricevuto da DAFI, mi sento spronato a espandere il raggio d'azione della mia organizzazione e ad aiutare altre persone in modo che la loro vita risulti trasformata.

Rondik, Iraq



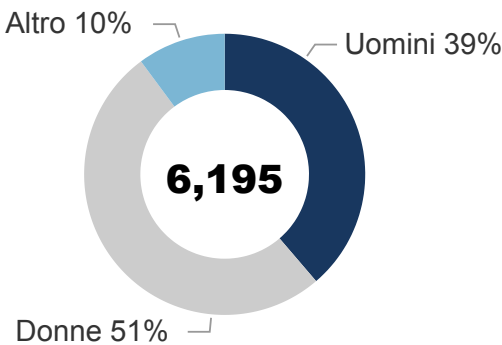
MEDIO ORIENTE E AFRICA SETTENTRIONALE

Nel 2022-2023 i programmi DAFI in Medio Oriente e Africa settentrionale hanno interessato quasi il 20% (1.720 studenti) dell'intero corpo studentesco DAFI. In questa regione i programmi DAFI sono presenti in Egitto, Algeria, Giordania, Iraq, Mauritania, Yemen, Siria, Libano e Marocco. Quasi tutti i Paesi consentono ai rifugiati di accedere all'istruzione superiore sulla base degli stessi criteri utilizzati per i cittadini dei Paesi stessi, sia come politiche governative sia in pratica. Tuttavia, in alcuni casi ai rifugiati viene richiesto di pagare tasse universitarie per stranieri più alte, non vengono valutati seguendo gli stessi criteri di ammissione utilizzati per gli studenti cittadini del Paese (in particolare quegli studenti che non hanno completato il ciclo di istruzione secondaria nel Paese in cui hanno chiesto asilo). In Giordania l'UNHCR sta in questo momento negoziando un accordo con le università pubbliche allo scopo di ridurre le tasse universitarie agli studenti rifugiati in modo che siano uguali a quelle pagate dagli studenti giordani. Finora l'UNHCR ha collaborato con successo con quattro università pubbliche per abbassare le tasse universitarie del 40-45%. In quasi tutti i Paesi di questa regione i rifugiati non hanno accesso alle opzioni nazionali di sostegno finanziario per l'istruzione. In Egitto per esempio le tasse universitarie variano a seconda del Paese di origine e le istituzioni dell'istruzione superiore di norma richiedono che i rifugiati presentino una copiosa integrazione di documentazione sia per l'ammissione all'università sia per il rilascio di certificati di laurea, che non viene invece richiesta agli studenti del Paese stesso. In alcuni Paesi della regione i rifugiati possono accedere ad altre formazioni professionali post-secondarie o progetti TVET, ma la partecipazione è limitata per via dei costi elevati (in assenza di borse di studio) o per altre restrizioni.

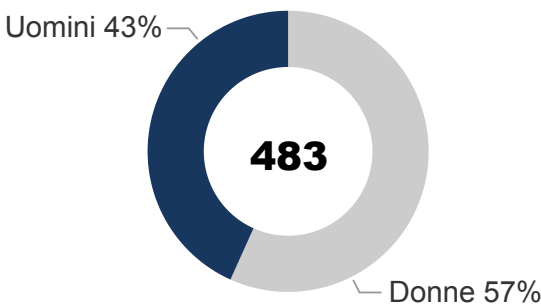
Solo due Paesi nella regione, l'Iraq e la Mauritania, favoriscono percorsi limitati di avviamento al lavoro per i rifugiati. In Iraq le politiche nazionali prevedono il diritto al lavoro per i rifugiati, ma in pratica molti sono impiegati nel mercato sommerso. In Mauritania le politiche nazionali consentono ai rifugiati di svolgere un lavoro formale ma in pratica la gran parte dei datori di lavoro non è consapevole del diritto dei rifugiati a lavorare alle stesse condizioni dei cittadini del Paese ospitante. Il programma DAFI continua a essere un meccanismo fondamentale per favorire l'accesso al lavoro formale, soprattutto nelle ONG e nel settore privato. La regione del Medio Oriente e dell'Africa settentrionale sta ancora attraversando una delle peggiori crisi economiche e finanziarie del mondo come conseguenza del COVID-19, di una rapida inflazione e di una svalutazione monetaria. Il Libano per esempio continua a essere vittima dell'effetto combinato del COVID-19 e dell'esplosione di Beirut del 2020, che ha creato seri problemi nella catena di approvvigionamento e un accesso limitato a risorse e servizi basilari. Oltre la metà della popolazione libanese vive al momento sotto la soglia di povertà. Per i rifugiati in Libano l'impatto è anche più pronunciato, con nove rifugiati siriani su dieci che vivono in condizioni di estrema povertà.

Nonostante queste difficoltà molti Paesi nella regione del Medio Oriente e dell'Africa settentrionale stanno adoperandosi per potenziare l'inclusione dei rifugiati nei loro sistemi di istruzione nazionali. Per esempio nel 2022 l'Iraq ha avviato il cosiddetto Refugee Education Integration Policy (REIP, Politica di inserimento nell'istruzione dei rifugiati) a livello di scuole primarie. La norma garantisce agli studenti rifugiati (dalla prima alla quinta elementare, dato aggiornato a settembre 2023) l'accesso al sistema scolastico pubblico e sarà gradualmente allargata agli anni successivi. Nel 2022 l'UNHCR Algeria, insieme al Ministero per l'istruzione pubblica e la ricerca scientifica, hanno concordato di normalizzare la documentazione e le procedure di iscrizione per gli studenti rifugiati. La norma semplificata riduce i tempi di attesa per l'iscrizione all'istruzione superiore da mesi, o addirittura anni, a soli pochi giorni. Diversi Paesi della regione che partecipano al programma DAFI, come la Giordania, sono attivamente impegnati nell'obiettivo "15entro30" per portare al 15% il tasso di iscrizione all'istruzione superiore dei rifugiati entro il 2030. La Giordania contribuisce a questo obiettivo globale creando legami di partenariato con le università e tra le università, intensificando programmi di alta formazione collegata, borse di studio per Paesi terzi e opportunità di partecipazione a progetti TVET.

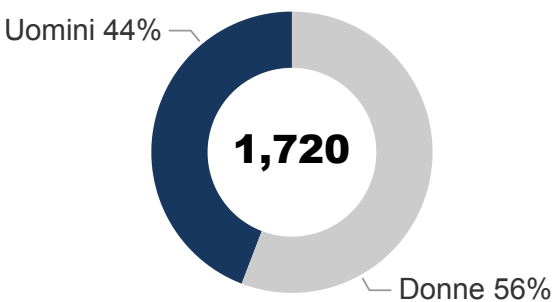
CANDIDATURE



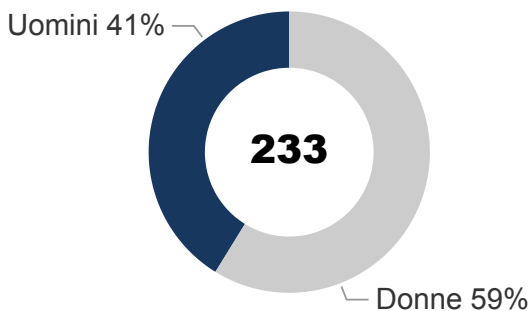
NUOVE BORSE DI STUDIO



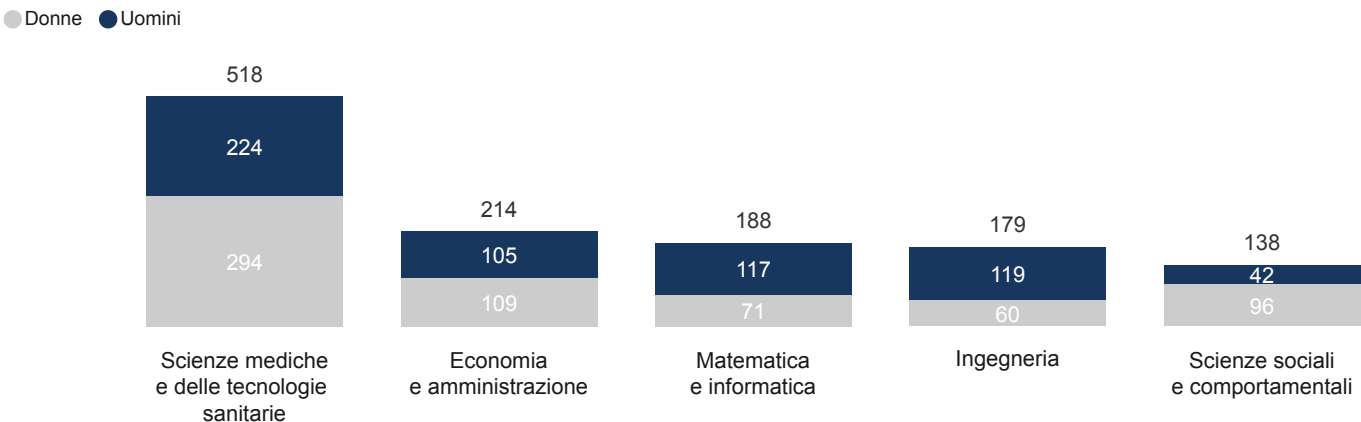
TOTALE STUDENTI DAFI



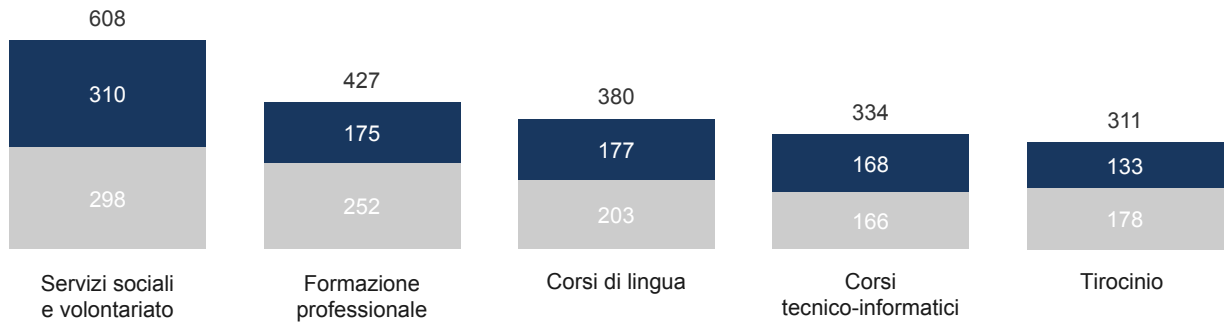
LAUREATI



PRINCIPALI INDIRIZZI DI STUDIO



COINVOLGIMENTO NELLA COMUNITÀ E ATTIVITÀ DI AVVIAMENTO ALLA PROFESSIONE



Zara

Studente DAFI | Tirocinante in Sicurezza dei sistemi e delle reti informatiche, Art Director e Senior Designer

Età: 20 | **Paese di provenienza:** Siria | **Paese di studi (DAFI):** Iraq |

Università: Salahaddin University | **Indirizzo di studi:** Ingegneria informatica

“Se dovessi descrivere DAFI in una parola, quella parola sarebbe OPPORTUNITÀ.”

Mi chiamo Zara, vengo dalla Siria, precisamente dalla città di Afrin, e sono nato nel 2003. Ho trascorso i primi anni ad Aleppo, fino al 2013, quando con la mia famiglia abbiamo perso la casa per via della guerra in Siria. Di conseguenza, non abbiamo avuto altra scelta che abbandonare la Siria e cercare rifugio in Kurdistan, in Iraq, nella città di Erbil. In quel periodo difficil i miei genitori, entrambi avvocati, hanno perso anche il lavoro.

Sono venuto a sapere del programma DAFI quando frequentavo ancora la scuola e la possibilità di diventare uno studente DAFI era come un sogno che si poteva avverare. Le procedure di candidatura mi hanno causato un misto di entusiasmo e di paura di essere rifiutato. Se dovessi descrivere DAFI in una parola, quella parola sarebbe “Opportunità”. Senza il sostegno di DAFI, non sarei riuscito a perseguire un percorso di istruzione superiore, studiare ingegneria e seguire i miei sogni. Mi è stata fornita l'opportunità di concentrarmi sul mio percorso e sui miei studi, diventando una modello di riferimento per altri giovani rifugiati in modo che non rinuncino mai alle loro aspirazioni.

Oltre al mio coinvolgimento con il DAFI Club nel ruolo di Vicepresidente, sono impegnato attivamente nel volontariato e in incarichi professionali che accrescono le mie abilità e le mie conoscenze. Un'iniziativa che ha avuto su di me un impatto profondo è stata la mia partecipazione al Youth Advocacy Group (YAG, Gruppo a sostegno dei giovani) in qualità di rappresentante dei giovani rifugiati siriani in Iraq, nell'ambito dell'iniziativa No Lost Generation (NLG). L'NLG è un progetto collaborativo tra le agenzie delle Nazioni Unite e le organizzazioni non governative (ONG) internazionali impegnate nell'assistenza del popolo siriano colpito dalla guerra e dei rifugiati siriani in Paesi come l'Iraq, la Turchia, il Libano e la Giordania.

In qualità di rappresentante dei giovani rifugiati siriani in Iraq, uno dei miei compiti è stato interagire con altri giovani rifugiati siriani e raccogliere i loro punti di vista e le loro storie. Ho visitato numerosi campi per rifugiati nella regione del Kurdistan iracheno, in particolare a Erbil, ma mi sono anche recato negli uffici di varie ONG per acquisire informazioni dettagliate sulle difficoltà incontrate dai rifugiati siriani in Iraq. Ho scrupolosamente documentato

queste esperienze e ho compilato circostanziati rapporti che ho poi condiviso con l'NLG e le ONG internazionali.

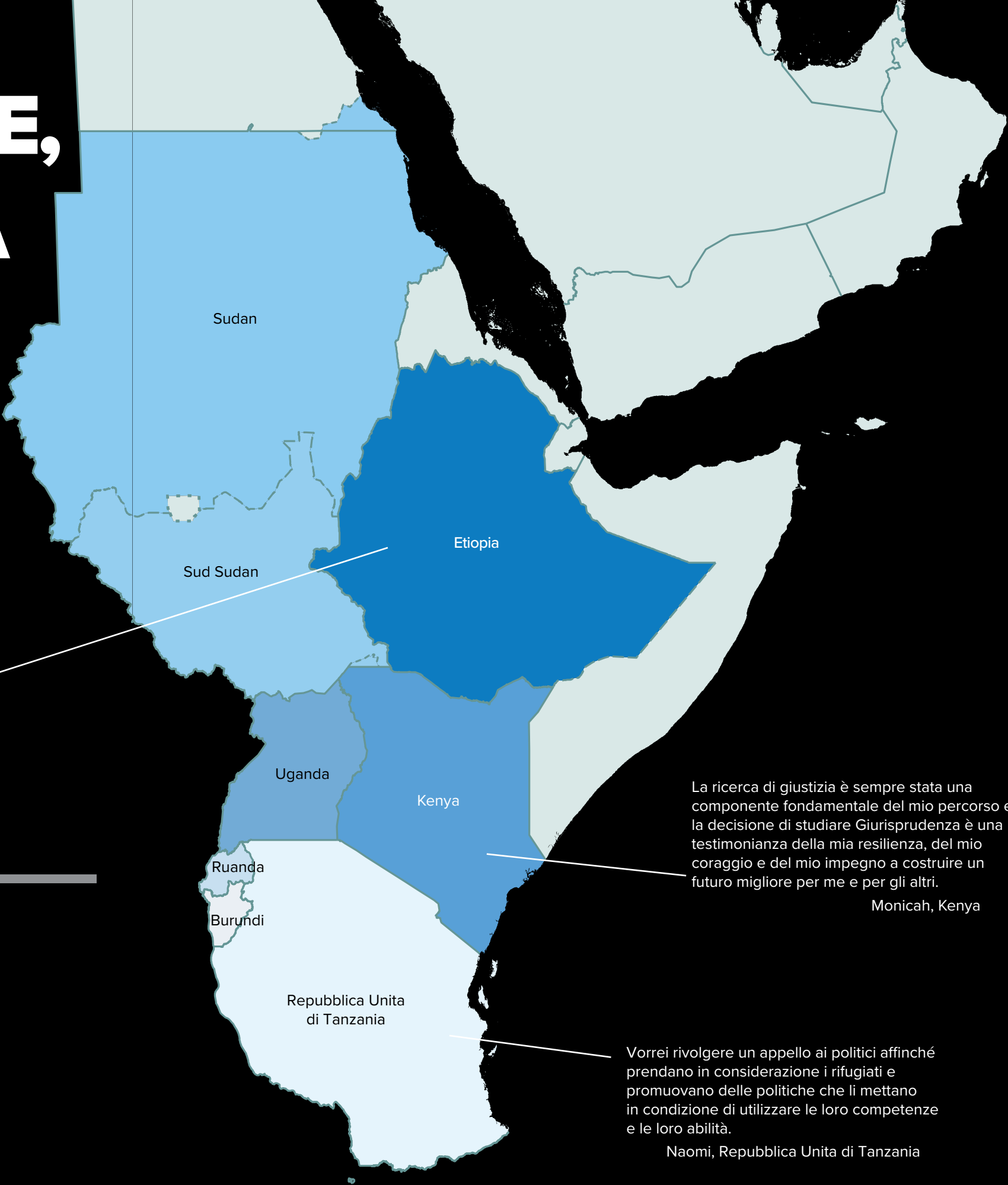
Un evento particolarmente significativo nell'ambito di questa iniziativa è stata la conferenza che si è tenuta a Bruxelles il 14 e il 15 giugno 2023, dove ho avuto il privilegio di rappresentare in collegamento virtuale i giovani rifugiati siriani. Prima della conferenza ho avuto conversazioni, riunioni e scambi virtuali con responsabili della ONG di Erbil, oltre che con illustri docenti universitari specializzati in studi sui rifugiati e su questioni del Medio Oriente, in particolare della Siria.

Grazie a questa esperienza ho avuto l'opportunità non solo di far conoscere le gravi problematiche dei giovani rifugiati siriani in Iraq e le loro aspirazioni, ma anche di contribuire a definire politiche e prendere decisioni all'interno di una piattaforma internazionale. Questa iniziativa ha avuto un immenso significato per me perché mi ha consentito di amplificare le voci di coloro che spesso non vengono ascoltati, gettando luce sulle difficoltà incontrate dai giovani rifugiati siriani e difendendo i loro diritti e la loro sicurezza.

DAFI è stato fondamentale per la mia crescita personale e professionale. Mi ha fornito il supporto finanziario per la mia istruzione ma mi ha anche aiutato ad acquisire delle abilità di leadership e a costruire una solida rete di contatti. Guardando al futuro, conto di proseguire a operare come attivista dei diritti umani con le Nazioni Unite e con l'UNHCR, per restituire qualcosa alla mia comunità. Inoltre, la mia aspirazione è quella di fondare una società informatica con una particolare attenzione alla sicurezza digitale, per contribuire allo sviluppo della regione del Kurdistan iracheno e per fornire opportunità agli altri, proprio come DAFI ha fatto con me.



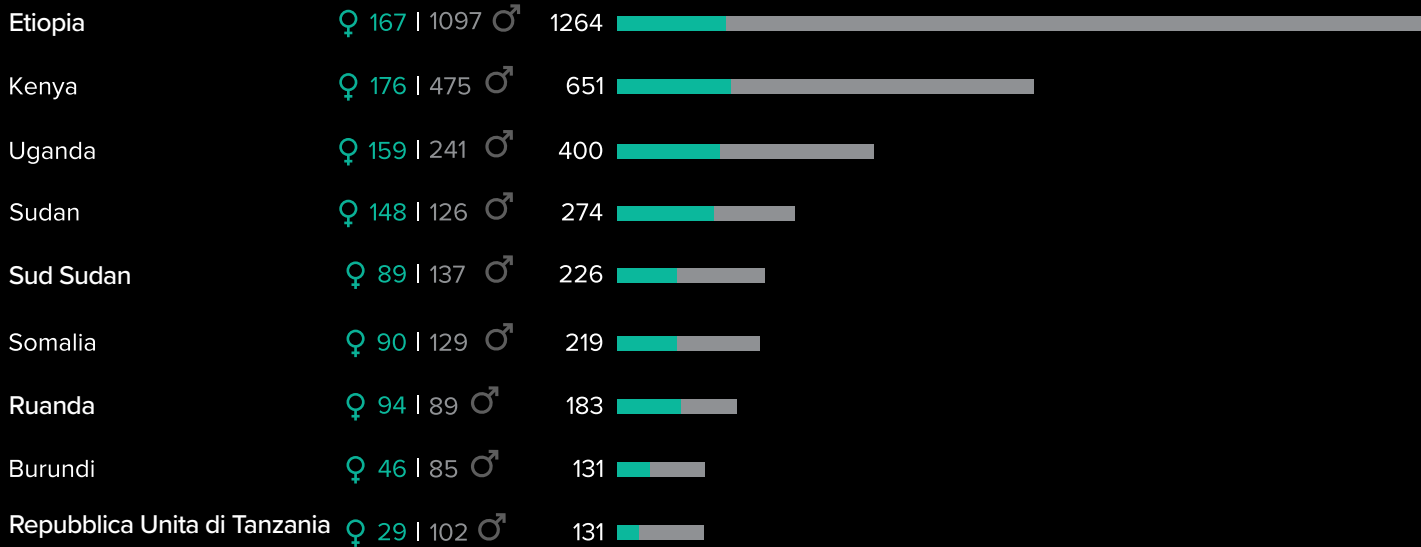
AFRICA ORIENTALE, CORNO D'AFRICA E GRANDI LAGHI AFRICANI



Come borsista DAFI che studia Medicina, sono sempre stato stimolato dall'idea di usare il mio percorso di istruzione per avere un impatto positivo sul mondo.
Shukri, Etiopia

La ricerca di giustizia è sempre stata una componente fondamentale del mio percorso e la decisione di studiare Giurisprudenza è una testimonianza della mia resilienza, del mio coraggio e del mio impegno a costruire un futuro migliore per me e per gli altri.
Monicah, Kenya

Vorrei rivolgere un appello ai politici affinché prendano in considerazione i rifugiati e promuovano delle politiche che li mettano in condizione di utilizzare le loro competenze e le loro abilità.
Naomi, Repubblica Unita di Tanzania



AFRICA ORIENTALE, CORNO D'AFRICA E GRANDI LAGHI AFRICANI

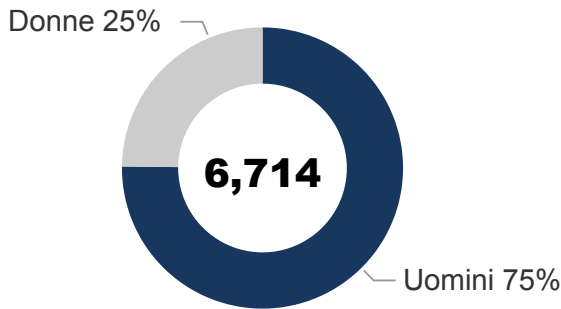
Nel 2022 i programmi DAFI nella regione dell'Africa orientale, Corno d'Africa e Grandi Laghi africani hanno interessato oltre un terzo degli studenti DAFI (38 per cento dell'intero corpo studentesco). In questa regione i programmi DAFI sono presenti in Burundi, Etiopia, Kenya, Ruanda, Somalia, Sud Sudan, Sudan, Tanzania e Uganda. Stando alle politiche nazionali, tutti i Paesi della regione consentono l'accesso dei rifugiati all'istruzione superiore. Tuttavia in pratica i rifugiati continuano a incontrare molti ostacoli ad accedere all'istruzione superiore su un piano di parità con gli studenti dei Paesi stessi, per esempio per via delle tasse universitarie più alte e a causa della priorità accordata ai cittadini del Paese per spazi universitari limitati. Inoltre la gran parte dei Paesi della regione non consente ai rifugiati di usufruire di programmi di aiuto finanziario governativi, circostanza che mette in evidenza l'importanza cruciale dei programmi di borse di studio, come DAFI, per colmare il divario tra politiche inclusive e pratiche efficaci

Molti Paesi della regione offrono ai rifugiati l'opportunità di perseguire progetti TVET riconosciuti, così come altri programmi post-secondari di sviluppo delle abilità, con una particolare attenzione, in alcuni Paesi, alle opportunità per le donne. Tuttavia solo la metà dei Paesi della regione coinvolti nel programma DAFI consente in pratica ai rifugiati il diritto di lavorare. Tra le barriere, ci sono le restrizioni nella registrazione delle imprese, l'ottenimento dei permessi di lavoro e di altra documentazione necessaria, oltre alle procedure, che sono complicate e che richiedono molto tempo.

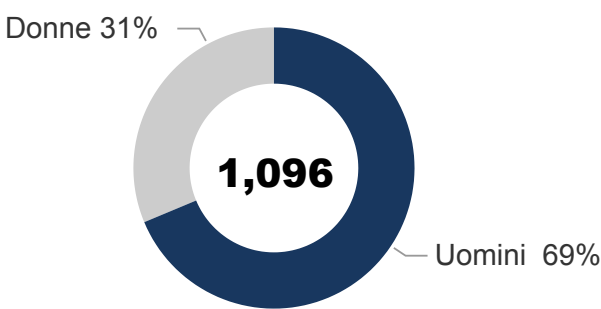
Infin , nel 2022 si sono verificati mutamenti politici nella regione, che sono stati relativamente tranquilli. Tuttavia il colpo di Stato militare avvenuto in Sudan nel 2021 ha generato una situazione sociale ed economica precaria,

con pesanti ripercussioni sui rifugiati. Gli aumenti nel costo di beni e servizi hanno costretto molte famiglie a ritirare i propri figli dalla scuola. La situazione che gli studenti DAFI affrontano in Sudan continua a essere monitorata. Sta significativamente crescendo la domanda di nuove borse di studio nei vicini Paesi come l'Egitto, dove è si è rifugiato un gran numero di giovani sudanesi. Inoltre, in Etiopia, anche se alla fine dell'anno è stato siglato un accordo di pace per porre fine al conflitto nel Tigray, durato due anni, il Paese è attraversato da una diffusa insicurezza alimentare, violenze di genere e un nuovo afflusso massiccio di rifugiati. La regione continua a essere teatro di una delle più prolungate situazioni di disagio per i rifugiati al mondo, ma anche di uno dei programmi DAFI più consistenti e di lunga durata, che fornisce da decenni supporto agli studenti rifugiati.

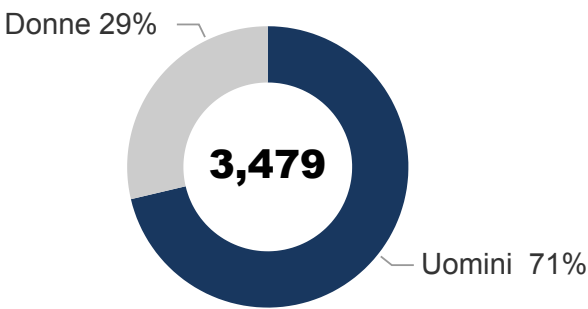
CANDIDATURE



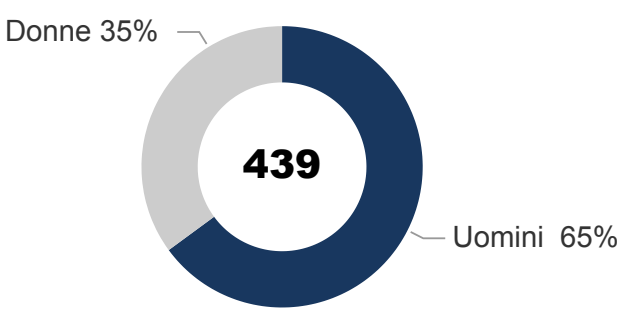
NUOVE BORSE DI STUDIO



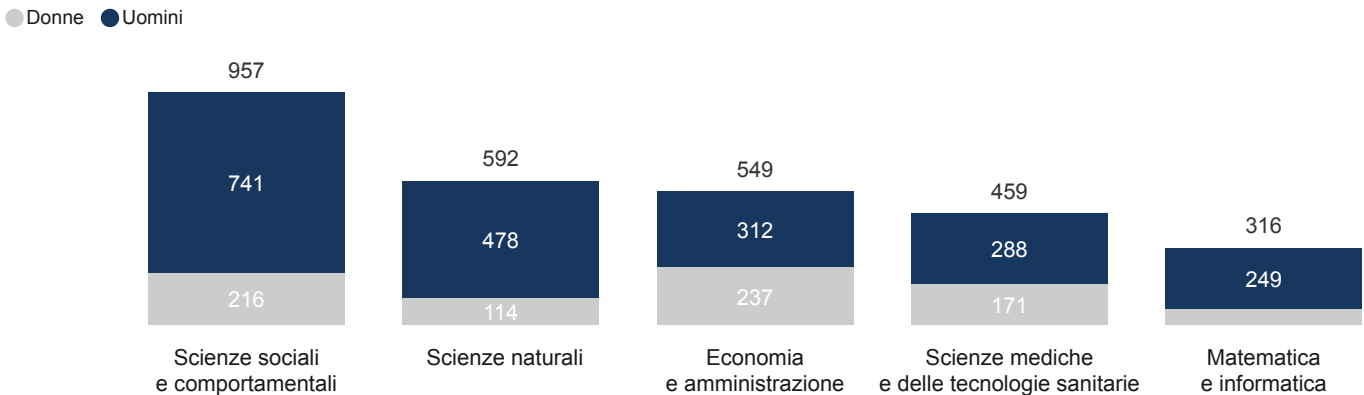
TOTALE STUDENTI DAFI



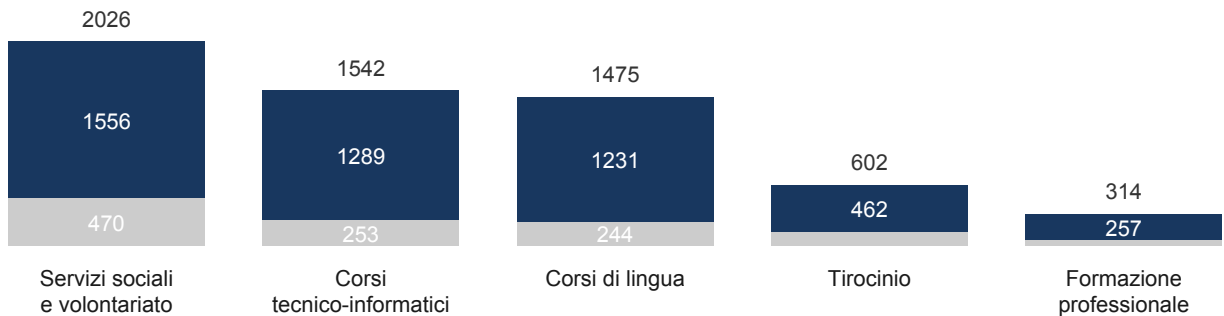
LAUREATI



PRINCIPALI INDIRIZZI DI STUDIO



COINVOLGIMENTO NELLA COMUNITÀ E ATTIVITÀ DI AVVIAMENTO ALLA PROFESSIONE





Shukri

Studente DAFI

Età: 23 | **Paese di provenienza:** Somalia

Paese di studi (DAFI): Etiopia | **Università:** Jigjiga University

Indirizzo di studi: Medicina

“Come borsista DAFI che studia Medicina, sono sempre stato stimolato dall’idea di usare il mio percorso di istruzione per avere un impatto positivo sul mondo.”

Come borsista DAFI che studia Medicina, sono sempre stato stimolato dall’idea di usare il mio percorso di istruzione per avere un impatto positivo sul mondo. Sono cresciuto da rifugiato e per più di dieci anni ho potuto osservare in prima persona i gravi problemi sanitari che la mia comunità deve affrontare. Ho così maturato la convinzione di voler fare la mia parte nel trovare soluzioni. Un’esperienza in particolare mi ha condotto verso il settore di studi che ho scelto, ed è stata la malattia di mia nonna. Lei soffriva di dispepsia e sono stato testimone delle difficoltà che ha dovuto affrontare e di quanto fosse difficile l’accesso all’assistenza sanitaria. Mi sono sentito impotente e frustrato perché non potevo fare niente per aiutarla e ho preso la decisione di cercare di contribuire a fornire delle soluzioni. (Mia nonna è morta nel 2016.)

Quando sono venuto a sapere del programma DAFI, ho capito che era un’opportunità per perseguire il mio sogno di studiare Medicina e avere un impatto positivo sulla mia comunità e sul mondo. Il programma mi ha offerto il supporto finanziario e morale che mi ha consentito di proseguire negli studi e di acquisire le abilità e le competenze di cui avevo bisogno per “fare la differenza”.

Una delle esperienze più significative che ho avuto come studente DAFI è stata la partecipazione a un programma di sensibilizzazione sanitaria in un campo di rifugiati. Questa vicenda mi ha aperto gli occhi davanti alle immense difficoltà che i rifugiati incontrano in ambito medico e davanti al disperato bisogno che queste comunità hanno di professionisti nel settore della salute. Vedere l’impatto che anche la più piccola disponibilità di cure mediche poteva avere nella vita di chi ne ha bisogno è stata un’esperienza davvero toccante.

Durante la pandemia di COVID-19 ho avuto l’opportunità di lavorare per sei mesi da volontario in una struttura sanitaria. Questa esperienza è stata significativa perché mi ha permesso di mettere in pratica le conoscenze e le

abilità apprese durante i miei studi e di aiutare gli altri in un particolare momento di crisi. Ha anche rinforzato il mio impegno a volermi mettere al servizio degli altri e ha ispirato i miei obiettivi futuri e le mie aspirazioni.

Dopo la laurea in Medicina, ho in progetto di tornare al campo di rifugiati in cui sono cresciuto e di lavorare per migliorare lo stato di salute e il benessere della mia comunità. Credo che la mia esperienza come studente DAFI mi abbia dato una buona preparazione e sono entusiasta di usare le mie abilità e le mie conoscenze per avere un impatto positivo.

Dopo la laurea intendo approfondire la mia formazione e specializzarmi in Chirurgia generale, in particolare Chirurgia cardiotoracica. In generale la mia esperienza di studente DAFI ha trasformato completamente la mia vita e mi ha dotato di un’ottima preparazione per la carriera nel settore sanitario. Sono riconoscente per il sostegno che ho ricevuto dal programma e sono entusiasta di usare i miei studi e la mia esperienza per avere un impatto positivo sulla mia comunità e sul resto del mondo.



Guanajuato, Messico (2022)
© UNHCR/Antoine Tardy

LE AMERICHE

Credo fermamente nel valore dell'educazione come strumento di trasformazione sociale e nel potere di sensibilizzazione per generare cambiamenti positivi.

Roxana, Mexico

Messico

Ecuador



Messico



Ecuador

Ora posso dire che sono uno studente che studia psicologia, una carriera che mi permette di esplorare la mia mente e quella degli altri, e che ci insegna a identificare cosa ci colpisce, cosa ci rende diversi, cosa ci motiva e cosa può renderci meglio in futuro.

Yisel, Ecuador

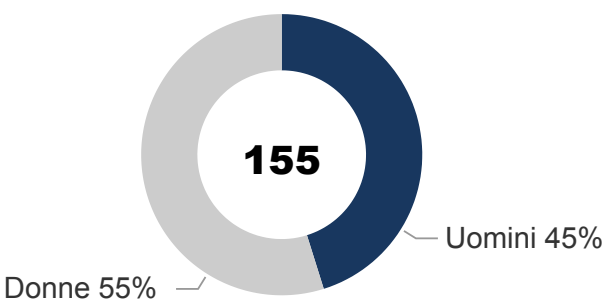
LE AMERICHE

Nel 2022-2023 i programmi DAFI nelle Americhe hanno interessato poco più dell'1% dell'intero corpo studentesco DAFI. In questa regione i programmi DAFI sono presenti in Messico ed Ecuador. Dalla fine 2022 è stato avviato un nuovo progetto DAFI in Colombia. Stando alle le loro politiche governative nazionali, sia il Messico sia l'Ecuador assicurano ai rifugiati il diritto all'istruzione superiore su un piano di parità con gli studenti che sono cittadini dei due Paesi. Tuttavia né il Messico né l'Ecuador consentono ai rifugiati di accedere ai programmi di aiuti finanziari sponsorizzati dal governo. Inoltre, nonostante entrambi i Paesi nella regione abbiano politiche che garantiscono ai rifugiati il diritto a lavorare, in pratica questa situazione non si applica all'Ecuador. I rifugiati in Ecuador devono fare i conti con limitazioni nelle possibilità lavorative nei settori privati e con restrizioni negli spostamenti; le procedure di reclutamento inoltre favoriscono spesso i cittadini del Paese ospitante.

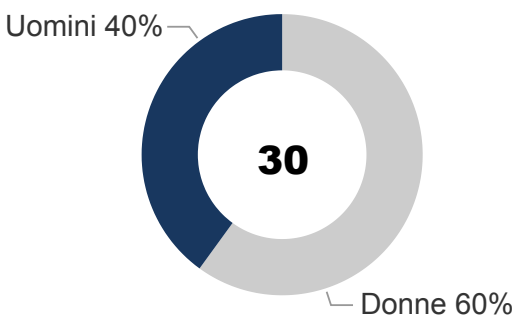
Nell'ultimo anno, l'Ecuador ha dovuto affrontare una serie di difficoltà socio-economiche, sanitarie e di sicurezza in parte dovute alla lentezza della ripresa economica seguita al COVID-19. Questa situazione ha provocato dimostrazioni politiche e richieste di azioni da parte del governo per migliorare le condizioni di vita. Il Paese sta anche assistendo a un aumento della violenza e della instabilità che ha direttamente interessato gli studenti DAFI e la prosecuzione dei loro studi. Alcune lezioni serali sono state spostate in altre ore del giorno e un maggior numero di corsi si è tenuto da remoto per salvaguardare l'incolumità e in ottemperanza al coprifuoco o alle restrizioni della mobilità.

Nella regione nel 2022 sono continuati gli esodi forzati con conseguente aumento di nuovi arrivi al confine meridionale del Messico, in larga misura da Honduras, Cuba, Haiti e Venezuela. Dal 2016 il programma di ricollocazione, inserimento lavorativo e integrazione locale promossi dall'UNHCR ha consentito a 29.000 richiedenti asilo e rifugiati di trovare occupazione in Messico, nell'economia formale. L'UNHCR prosegue la sua collaborazione con il Ministero dell'istruzione messicano per facilitare l'accesso di rifugiati e richiedenti asilo a progetti TVET in un certo numero di discipline. I programmi DAFI nella regione possono contare su validi programmi complementari di supporto rivolti ai giovani e su iniziative guidate da giovani rifugiati.

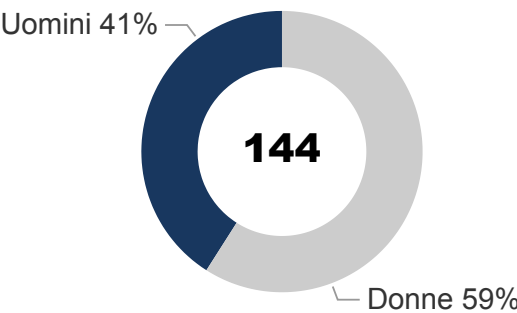
CANDIDATURE



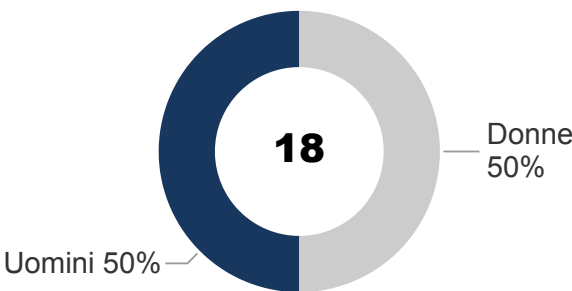
NUOVE BORSE DI STUDIO



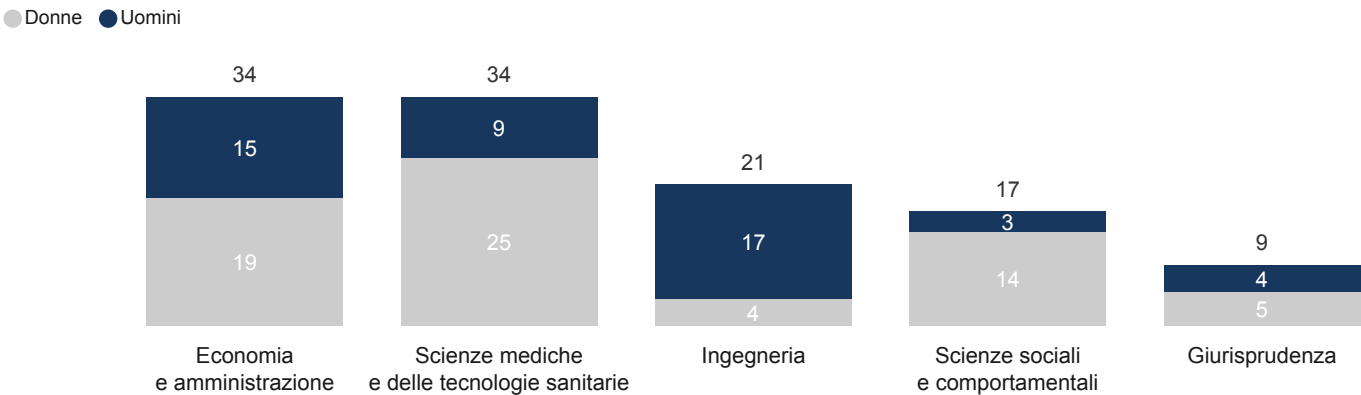
TOTALE STUDENTI DAFI



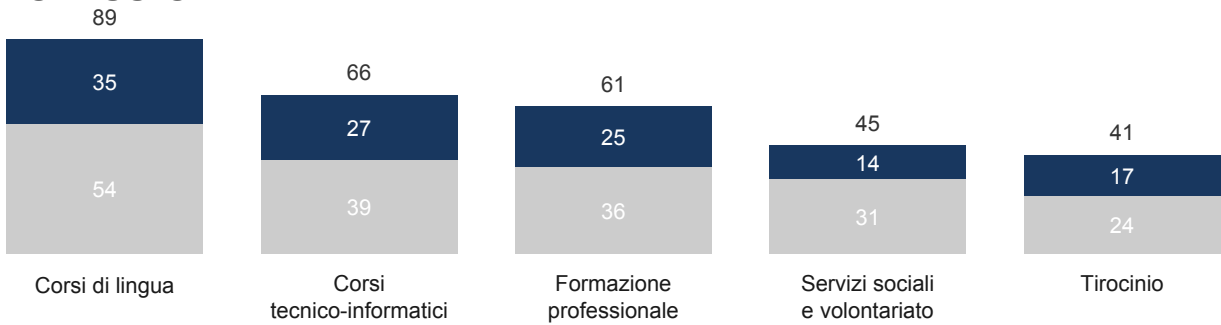
LAUREATI



PRINCIPALI INDIRIZZI DI STUDIO



COINVOLGIMENTO NELLA COMUNITÀ E ATTIVITÀ DI AVVIAMENTO ALLA PROFESSIONE



Esthefany

Studente DAFI | Traduttrice freelance

Età: 23 | **Paese di provenienza:** Venezuela | **Paese di studi (DAFI):** Ecuador

Università: La Universidad Técnica del Norte

Indirizzo di studi: Comunicazione

“Ciò che mi ha spinto a perseguire questo ambito di studi è stato in realtà uno dei miei professori dell’ultimo anno delle scuole superiori. All’epoca era piuttosto indecisa su quale carriera intraprendere. Pensavo a psicologia, architettura o perfino grafica, tuttavia nessuno di questi settori corrispondeva veramente a quello volevo fare. Sentivo che mancava qualcosa.”

Oramai era chiaro ai miei insegnanti che a me piaceva molto la lettura e in generale la letteratura, e più di una volta mi avevano chiesto se intendessi proseguire negli studi in qualcosa di collegato a quell’ambito, e io non sapevo esattamente cosa rispondere. Anche se amavo leggere ed ero anche appassionata alla scrittura, fare la scelta di dedicarmi a qualcosa di creativo mi sembrava mi portasse verso un futuro incerto e instabile. L’opzione del mondo della comunicazione all’epoca non mi passava nemmeno per la testa. Tuttavia, in occasione di un evento dedicato alla Giornata del Libro, la scuola mi chiese di scrivere qualcosa sull’argomento e di presentarlo agli ex allievi e ai rappresentanti scolastici.

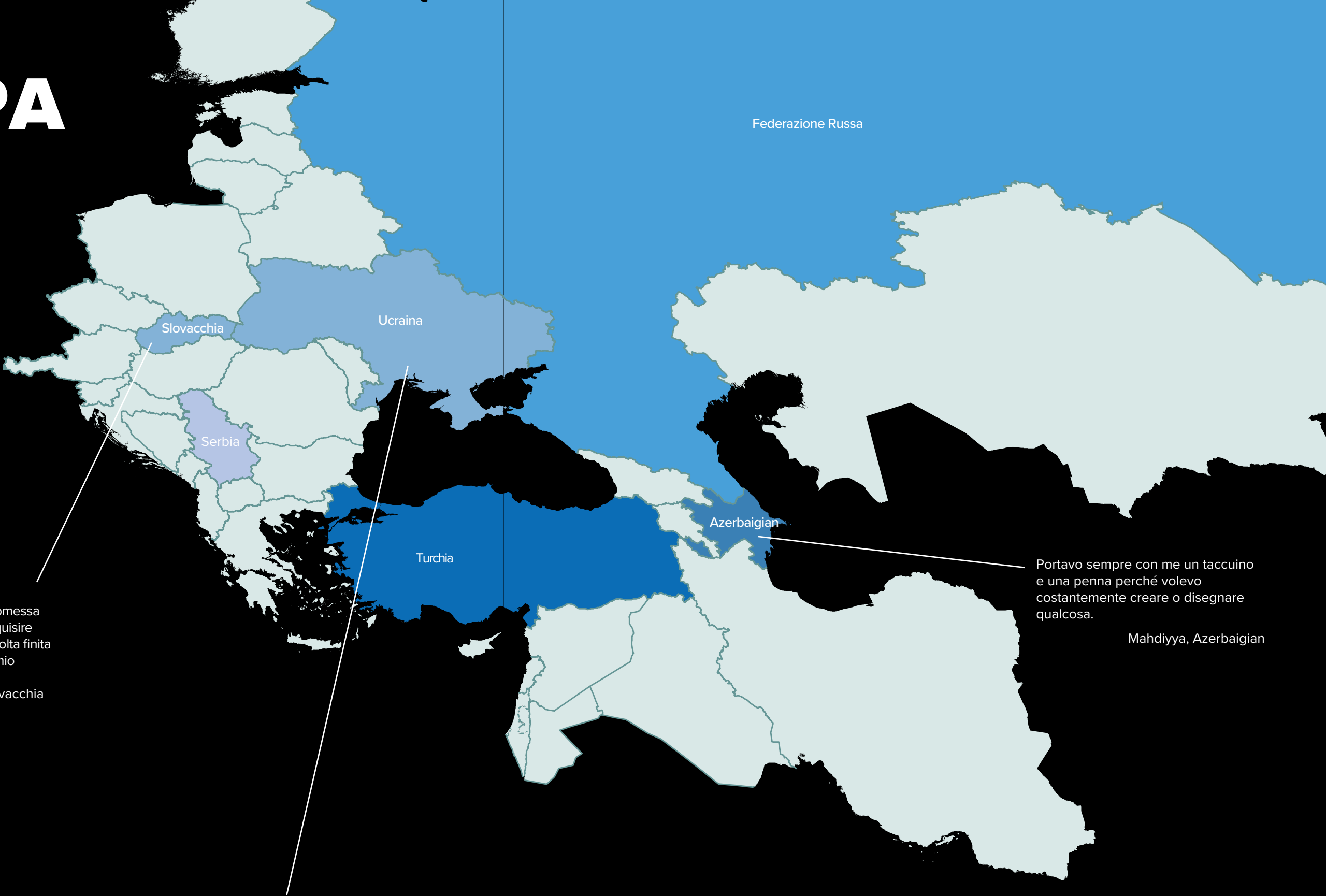
La consegna era semplice: “Scrivere qualcosa che incoraggi gli altri a leggere e allo stesso tempo raccontare qualcosa della Giornata”. Io scrissi un pezzo breve, non più di 400 parole, e ai professori piacque. A seguito di ciò l’insegnante del nostro corso mi chiamò in disparte e mi chiese se avevo mai pensato a scrivere come attività professionale.

Sono fortunata ad avere dei genitori che mi avrebbero sostenuto qualunque carriera avessi deciso di intraprendere, ma sentimelo dire da qualcuno esterno alla mia famiglia è stato tutta un’altra cosa. Le cose mi sembrano più reali e possibili. Abbiamo parlato del fatto che studiare letteratura non mi avrebbe offerto alcuna garanzia che sarei riuscita a fare della scrittura il mio lavoro e il mio insegnante suggerì che forse qualcosa di più pratico, per esempio nel campo della comunicazione o del giornalismo, sarebbe stata nel mio caso una scelta migliore. Quella settimana non riuscii a pensare nient’altro, e la settimana successiva si tennero i test attitudinali. Nei risultati, la laurea in Comunicazione comparve come prima della lista, e mi sembrò che si trattasse di una conferma.

Quando ho iniziato a seguire il corso di laurea, mi è piaciuto davvero tanto. Si tratta di un campo molto vasto che consente di approfondire parecchie materie e presto mi sono scoperta interessata a molte cose diverse dalla scrittura, per esempio la fotografia, la grafica, il marketing e il giornalismo di inchiesta. Ora non riesco a pensare di fare nient’altro e sono ancora riconoscente che il mio insegnante mi abbia dedicato quei dieci minuti per parlarmi e guidarmi. Per le mie scelte future ha segnato senza dubbio lo spartiacque tra il “prima” e il “dopo”.

Purtroppo, in seguito alla situazione in Venezuela non ho potuto proseguire gli studi; quel periodo trascorso senza studiare è stato come un momento di smarrimento e ha reso l’adattamento al un nuovo Paese molto più difficile. Per fortuna, grazie a DAFI, ho potuto riprendere in mano il mio sogno. Nel 2021, dopo molti tentativi, sono riuscita ad avere accesso al sistema educativo dell’Ecuador. Tornare a fare quello che mi piace fare e per cui sento un vero trasporto mi ha fatto veramente sentire questo Paese come la mia nuova casa. Posso solo essere sinceramente riconoscente per questa opportunità e continuare a dare il meglio di me nel percorso universitario.

EUROPA



Partendo [dall'Ucraina] ho fatto la promessa che avrei fatto qualsiasi cosa per acquisire le competenze e le abilità che, una volta finita la guerra, avrebbero aiutato me e il mio Paese.

Liudmyla, Slovacchia

Portavo sempre con me un taccuino e una penna perché volevo costantemente creare o disegnare qualcosa.

Mahdiyya, Azerbaigian

Il mio scopo è essere d'aiuto alle comunità che hanno bisogno di un'assistenza sanitaria accessibile e accogliente, in particolar modo quelle colpite da guerre e migrazioni.

Heba, Ucraina

Turchia	♀ 435 328 ♂	763	<div></div>
Azerbaigian	♀ 14 17 ♂	31	<div></div>
Federazione Russa	♀ 13 8 ♂	21	<div></div>
Slovacchia	♀ 6 2 ♂	8	<div></div>
Ucraina	♀ 4 4 ♂	8	<div></div>
Serbia	♀ 2 3 ♂	5	<div></div>

EUROPA

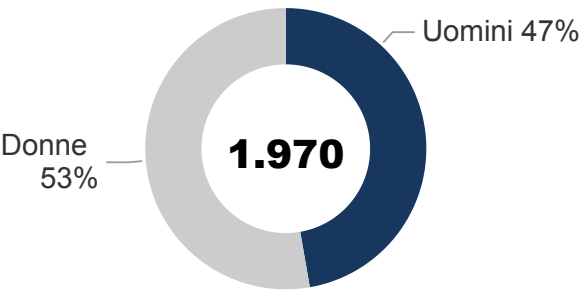
Nel 2022-2023 i programmi DAFI in Europa hanno interessato meno del 10% (836 studenti) dell'intero corpo studentesco. In questa regione i programmi DAFI sono presenti in Turchia, Azerbaigian, Russia, Slovacchia, Ucraina e Serbia. Il programma DAFI in Slovacchia è stato avviato nel 2022 in risposta alla crisi dei rifugiati derivante dall'invasione russa dell'Ucraina, che ha visto quasi sei milioni di ucraini lasciare il loro Paese dal febbraio 2022.⁵ Le università di Moldavia, Polonia, Slovenia e di altri Paesi hanno assorbito un significativo numero di studenti ucraini. Riconoscendo l'importanza vitale dell'istruzione superiore e della continuità dei percorsi di apprendimento, il Ministero ucraino dell'istruzione e delle scienze ha lanciato una piattaforma educativa online per l'apprendimento misto e a distanza al fine di garantire un accesso libero ed equo all'istruzione terziaria indipendentemente da dove gli studenti si trovino. Su raccomandazione delle autorità ucraine, molti studenti ucraini continuano a seguire le lezioni universitarie ucraine da remoto.

Nella regione gli altri rifugiati vengono principalmente da Afghanistan, Siria, Azerbaigian e Iraq. In tutti i programmi DAFI in Europa le politiche governative offrono ai rifugiati il diritto all'istruzione superiore, anche se questo spesso non si traduce nella pratica. In Azerbaigian, i rifugiati che non hanno completato l'istruzione secondaria nel Paese sono soggetti a criteri di ammissione diversi rispetto agli studenti cittadini del Paese ospitante. Nella Repubblica di Turchia gli ostacoli a godere di un accesso su un piano di parità includono tasse universitarie più costose applicate ai cittadini stranieri, difficoltà con la lingua ed esami di ammissione all'università diversi per studenti provenienti da altri Paesi. Solo due Paesi nella regione, ossia la Russia e la Slovacchia, consentono ai rifugiati l'accesso alle opzioni di aiuti finanziari nazionali per l'istruzione.

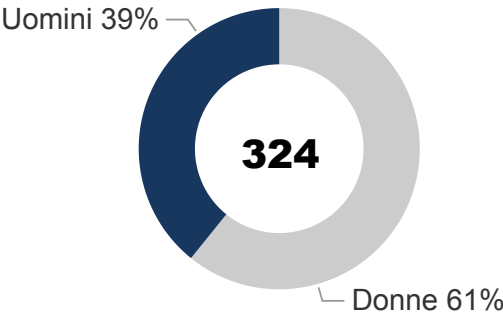
Nella regione c'è una forte richiesta per le opportunità di istruzione post-secondaria e le borse di studio DAFI possono soddisfare solo una frazione delle domande. In Eu-

ropa tra le opzioni di istruzione post-secondaria ci sono i progetti TVET, i tirocini e i programmi di scambio (come Erasmus+), i corsi di formazione professionale, i tirocini in centri di istruzione pubblica, i laboratori sulle possibilità di impiego per i rifugiati e le opzioni di formazione online. Nella regione solo due Paesi in cui è presente il programma DAFI consentono ai rifugiati di cercare un'occupazione formale. L'Azerbaigian prevede per i rifugiati il diritto di lavorare, tuttavia essi trovano ancora impedimenti nella registrazione delle imprese e nell'apertura di conti bancari. In Slovacchia i rifugiati hanno diritto a lavorare in tutti i settori, registrare le imprese e aprire conti in banca. In pratica tuttavia le aziende incontrano problemi a dare impiego a persone in possesso di uno status temporaneo di protezione, come è il caso di molti rifugiati, a causa della limitata durata del loro status legale all'interno del Paese. Complessivamente, le università europee hanno fornito una risposta tempestiva ed esauriente in supporto agli studenti ucraini profughi dentro e fuori del Paese.

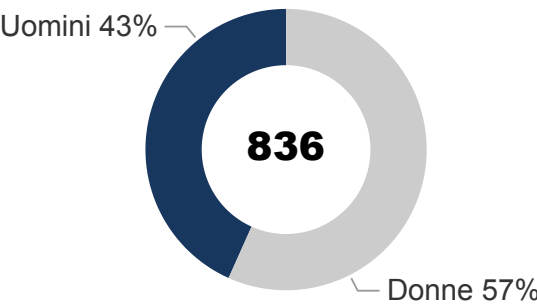
CANDIDATURE



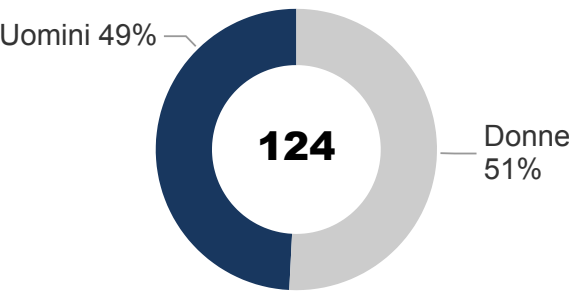
NUOVE BORSE DI STUDIO



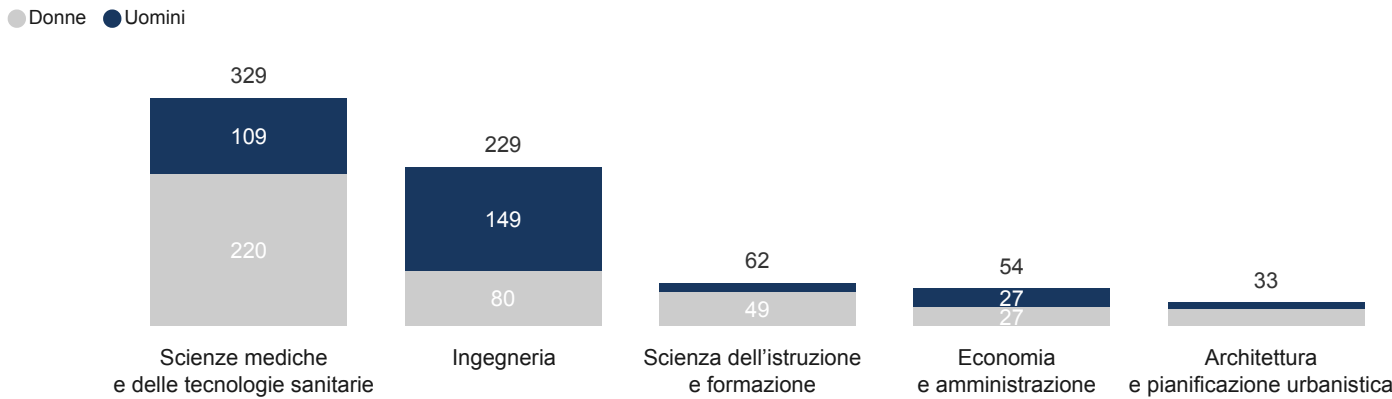
TOTALE STUDENTI DAFI



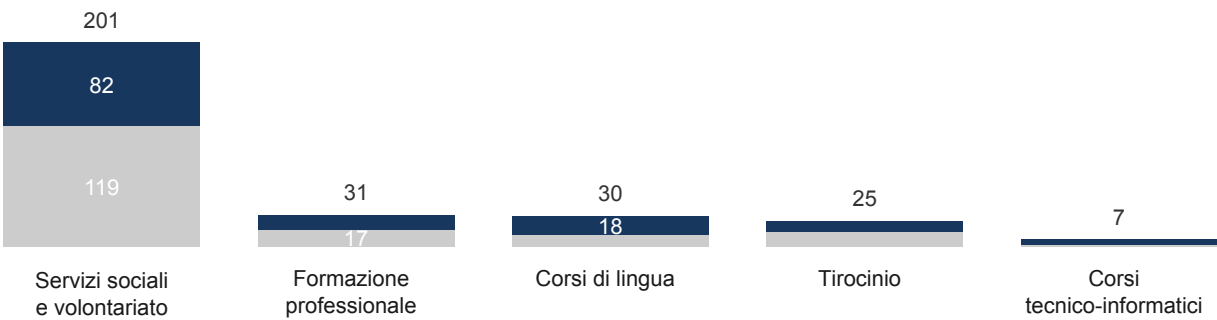
LAUREATI



PRINCIPALI INDIRIZZI DI STUDIO



COINVOLGIMENTO NELLA COMUNITÀ E ATTIVITÀ DI AVVIAMENTO ALLA PROFESSIONE



5 [UNHCR 2023](#).

Liudmyla

Studente DAFI

Età: 18 | **Paese di provenienza:** Ucraina | **Paese di studi (DAFI):** Slovacchia

Università: Slovak University of Agriculture, Nitra

Indirizzo di studi: Gestione aziendale

“Partendo dall’Ucraina mi sono ripromessa che avrei fatto qualsiasi cosa per acquisire le competenze e le abilità che, una volta finita la guerra, avrebbero aiutato me e il mio Paese.”

Il primo passo nella scelta del mio campo di studi è stato l’esempio di mio nonno, che era Dottore in Scienze economiche e insegnava all’università. Un giorno mi è capitato di vederlo mentre era in aula con i suoi studenti. Dopo aver assistito a una sua lezione, mi sono resa conto che mentre lo ascoltavo non staccavo gli occhi da lui e non avevo mai un calo di attenzione perché ero talmente interessata che volevo apprendere il più possibile. Ed è così che ho scoperto di essere affascinata non da un solo settore, ma da molti. Tra questi, alcuni elementi della logistica, per esempio cosa può essere più vantaggioso nel consegnare prodotti in un altro Paese. Oppure, nel campo del marketing, certi aspetti della promozione che ti spingono a voler acquistare all’istante un certo prodotto. Nel settore economico, è interessante capire la ragione per cui il tasso di cambio aumenta o diminuisce o perché due Paesi simili per dimensioni, popolazione e posizione territoriale abbiano standard di vita che sono totalmente differenti. Ero incredibilmente attratta dalle norme e dalle tradizioni di Paesi diversi, per esempio dall’etichetta che regola le relazioni diplomatiche. Quindi sentivo il bisogno di una professione e di un settore di studi che potessero tenere insieme le mie passioni e offrirmi delle opportunità di crescita. Per questo ho scelto il settore della Gestione aziendale, che raccoglie tutti i miei interessi.

Avevo appena iniziato gli studi in questa area, quando nel mio Paese è successa un’incredibile tragedia, perché è cominciata la guerra. Non c’era possibilità di rimanere in Ucraina, quindi ho dovuto lasciare il mio Paese. Ma partendo dall’Ucraina mi sono ripromessa che avrei fatto qualsiasi cosa per acquisire le competenze e le abilità che, una volta finita la guerra, avrebbero aiutato me e il mio Paese. Grazie a questo impegno, sono andata alla ricerca di tanti progetti e vi ho preso parte. Tra questi, il programma DAAD, che per un semestre fornisce un programma parallelo di studi online, grazie al quale ho accumulato conoscenze approfondite nel campo della pianificazione e dell’avvio di vari progetti. E naturalmente ho preso parte al programma DAFI, che mi ha consentito di crescere nelle direzioni verso cui provavo interesse. È

stata per esempio un’opportunità per migliorare la mia conoscenza dello slovacco e dell’inglese, che sono sicure mi saranno utili in futuro. Grazie al programma DAFI ho avuto la possibilità di visitare alcuni Paesi e imparare molte cose sulla loro cultura e sulle loro tradizioni, esattamente ciò che non si può imparare attraverso internet.

Al momento nel mio Paese c’è ancora una guerra sanguinosa e tutti gli ucraini ne soffrono. Quindi, da ucraina che vive all’estero, vorrei fondare un ente di beneficenza per aiutare i Paesi che sono afflitti dalle guerre. Una simile iniziativa può fornire aiuto, per esempio, agli ucraini che non possono lasciare il loro Paese, ma hanno bisogno di particolari medicine che scarseggiano in Ucraina.

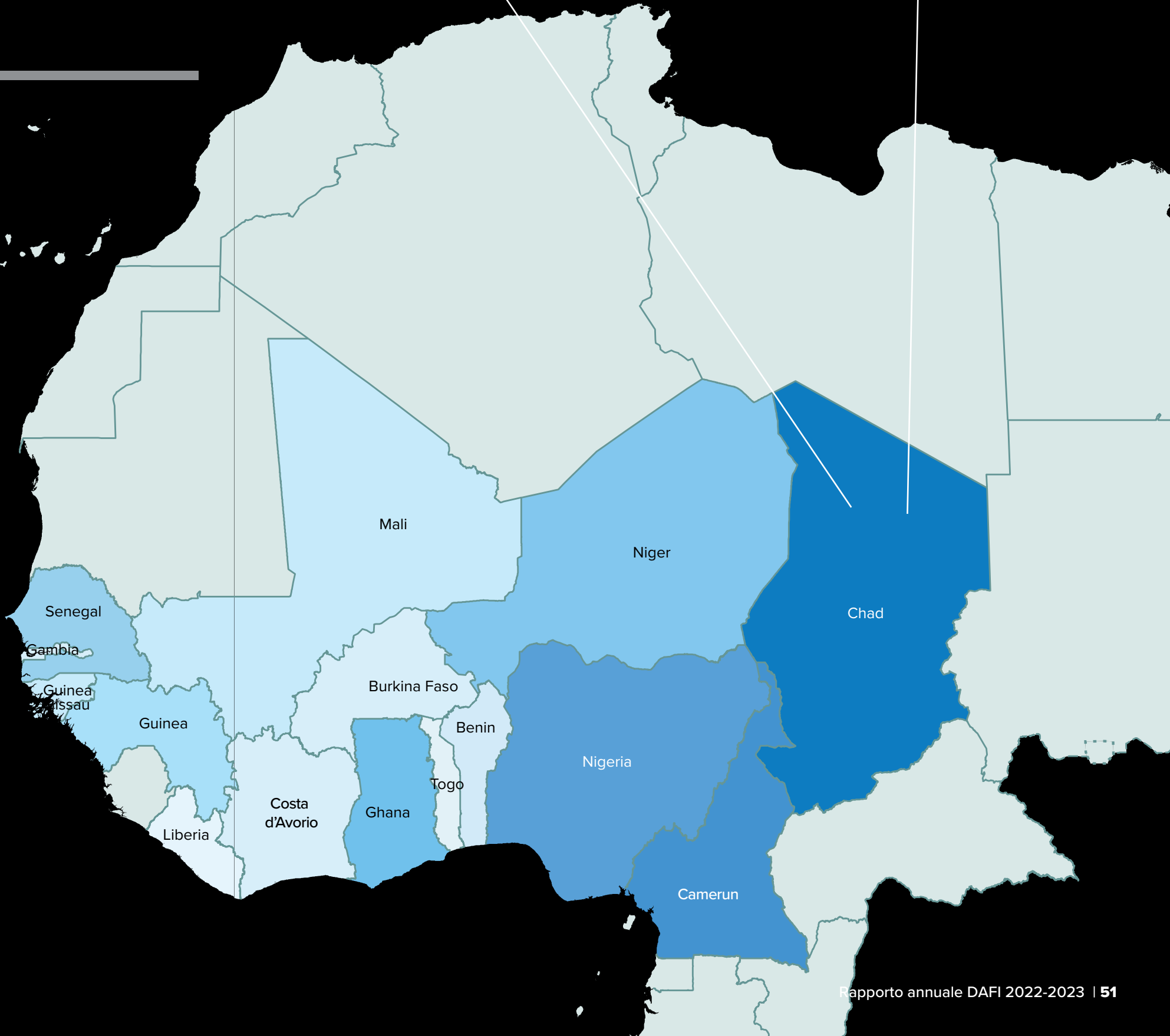
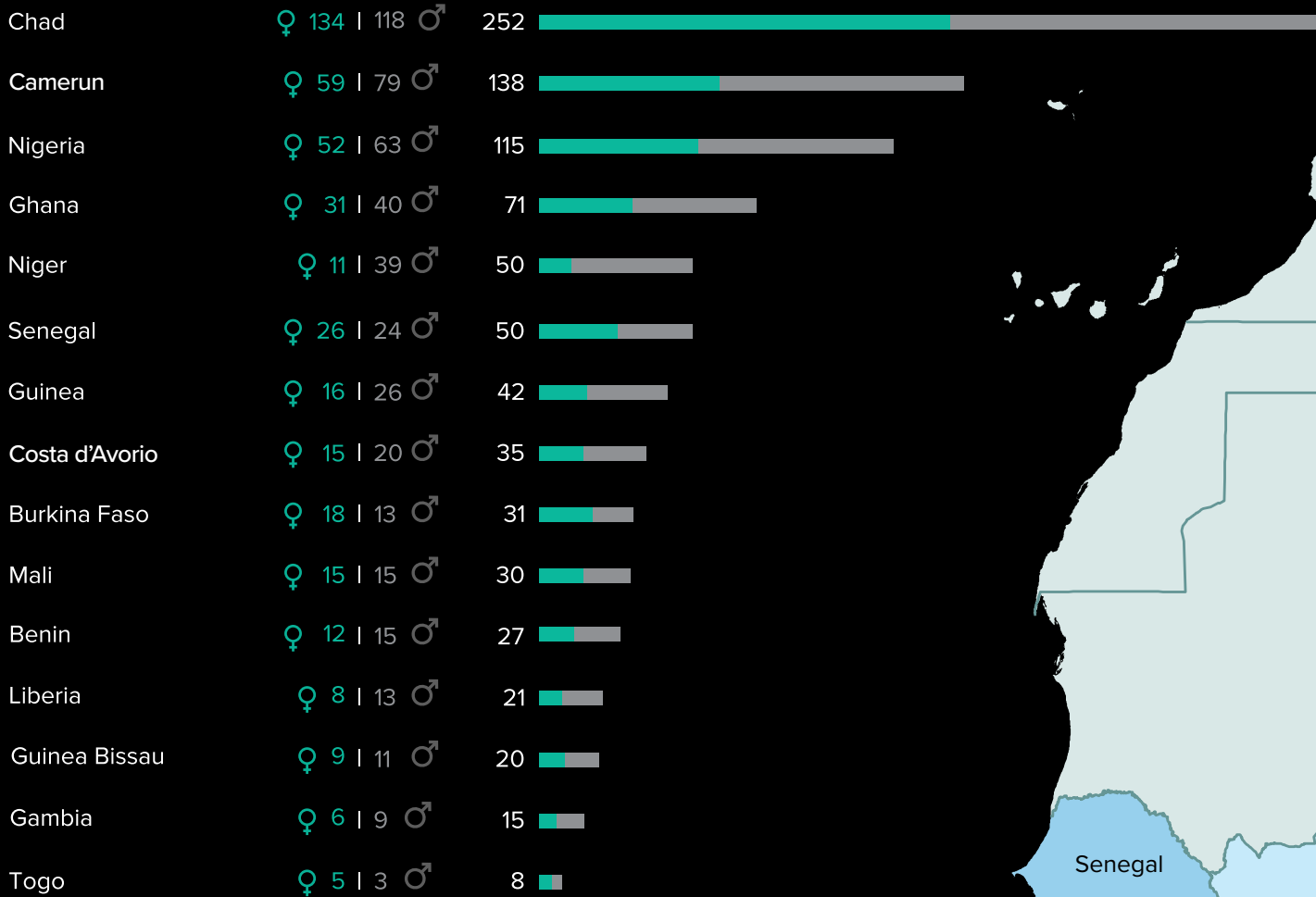
AFRICA OCCIDENTALE E CENTRALE

Una volta completato il mio percorso di studi, voglio lavorare all'interno della comunità, insegnando le buone pratiche che aiutano a preservare lo stato di salute e a migliorarlo.

Josépha, Chad

Anche se in Africa centrale ci sono poche donne nel settore delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), la loro presenza è la prova che ciò è possibile, e questo è diventato il mio sogno per il futuro.

Fatimé, Chad



AFRICA OCCIDENTALE E CENTRALE

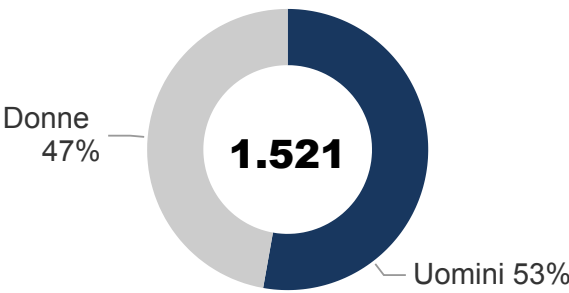
Nel 2022-2023 i programmi DAFI in Africa occidentale e centrale hanno interessato il 10% (905 studenti) del corpo studentesco DAFI. In questa regione i programmi DAFI sono presenti in quindici Paesi: Chad, Camerun, Nigeria, Ghana, Niger, Senegal, Guinea Conackry, Costa d'Avorio, Burkina Faso, Mali, Benin, Liberia, Guinea Bissau, Gambia e Togo. Quasi tutti i Paesi assicurano ai rifugiati il diritto all'istruzione superiore su un piano di parità con i cittadini dei Paesi stessi, sia in pratica sia come politiche governative. La gran parte delle istituzioni educative valutano i rifugiati con gli stessi criteri di ammissione e consentono ai rifugiati di registrarsi per gli esami di ammissione nell'istruzione superiore alle stesse condizioni degli studenti del Paese ospitante. Tuttavia, in meno della metà dei Paesi ai rifugiati sono richieste tasse più alte e due terzi dei Paesi non consentono ai rifugiati di beneficiare degli aiuti finanziari governativi per l'istruzione superiore. Di conseguenza il programma di borse di studio DAFI è l'unico modo attraverso il quale i rifugiati possono permettersi un'istruzione superiore. Il Niger costituisce un esempio unico in cui alcune aziende private garantiscono ai rifugiati borse di studio per l'istruzione superiore interamente finanziati, e anche altri Paesi della regione offrono opportunità di borse di studio supplementari. In Costa d'Avorio è in fase di elaborazione un disegno di legge per ridurre le tasse universitarie pagate dai rifugiati, in modo che corrispondano a quelle applicate ai cittadini del Paese stesso.

Oltre a DAFI, si sta introducendo un crescente numero di opportunità per l'istruzione post-secondaria e superiore, per esempio nuove borse di studio specificamente destinate ai rifugiati, programmi complementari di percorsi educativi in Paesi terzi, formazione di abilità pratiche, progetti TVET e programmazioni collegate per l'istruzione superiore. Due terzi dei Paesi della regione assicurano ai rifugiati il diritto di lavorare in pratica, e la gran parte consente ai rifugiati di aprire conti bancari e registrare le imprese. Tuttavia in molti Paesi le possibilità che i rifugiati si integrino nel locale mercato del lavoro sono spesso limitate dalle modeste condizioni economiche, dall'alto tasso di disoccupazione e da precari contesti di sicurezza, per esempio colpi di Stato, proteste, scioperi e violenze estremiste.

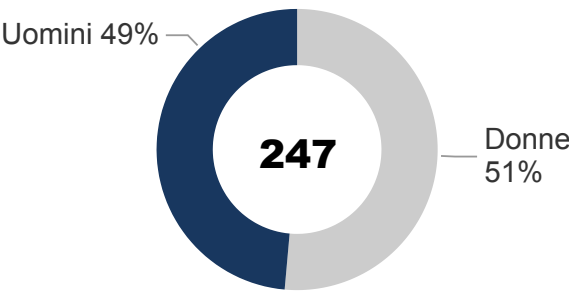
Nel 2022 il Burkina Faso ha conosciuto una maggiore precarietà unita a disordini socio-politici a causa di due colpi di Stato. Fortunatamente, a parte la chiusura delle

scuole per qualche giorno, il programma DAFI non ne ha risentito in maniera significativa. Nel 2022 il Niger, il Mali e il Togo hanno subito attacchi perpetrati da gruppi estremisti violenti. Il governo del Togo continua a lavorare in maniera congiunta con il Comitato nazionale dei datori di lavoro per favorire l'integrazione di rifugiati qualificati all'interno di imprese locali e istituzioni che si occupano della formazione al lavoro. Il Niger è attraversato da una situazione di insicurezza regionale, ma ha sviluppato forti legami con istituti per l'occupazione, come l'Agenzia nazionale per la promozione dell'impiego, per facilitare l'accesso al mercato del lavoro dei rifugiati, tra cui laureati del programma DAFI. Questi interventi coordinati per facilitare il percorso di inserimento lavorativo dei rifugiati laureati sta favorendo il contrasto alla disoccupazione giovanile nella regione e assicura che i rifugiati possano trasformare il loro percorso di istruzione in condizioni di vita soddisfacenti.

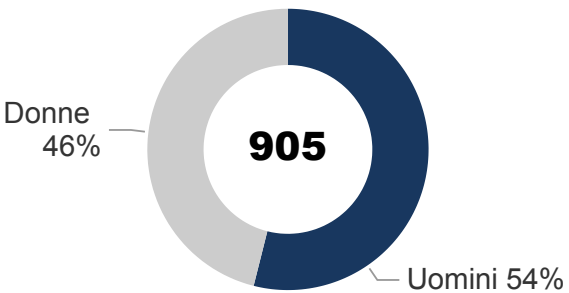
CANDIDATURE



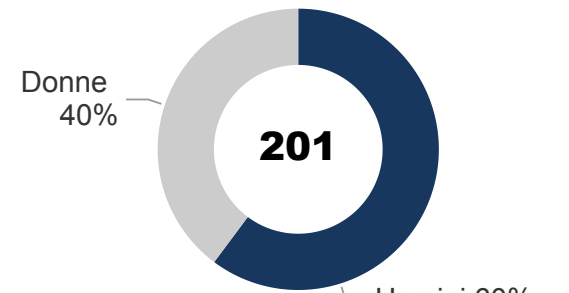
NUOVE BORSE DI STUDIO



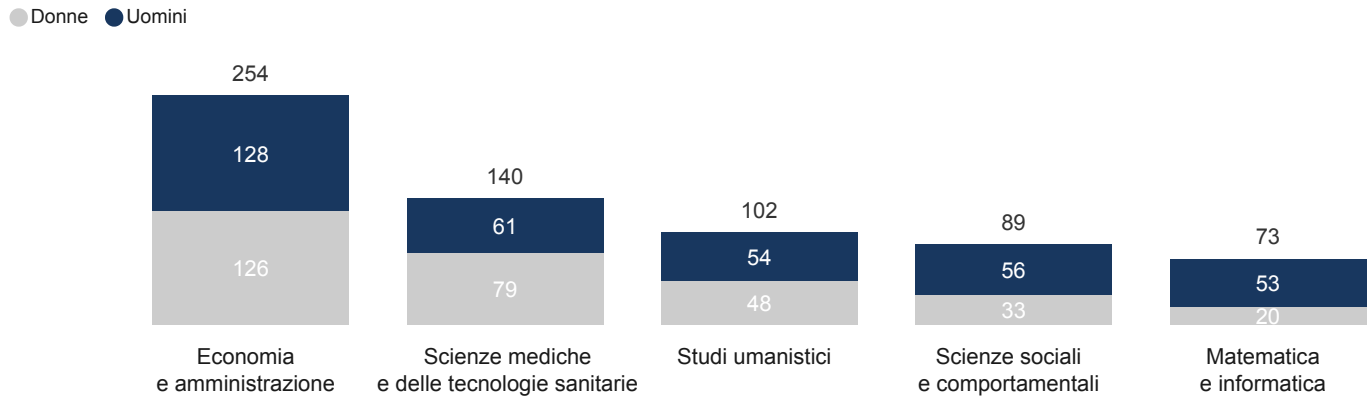
TOTALE STUDENTI DAFI



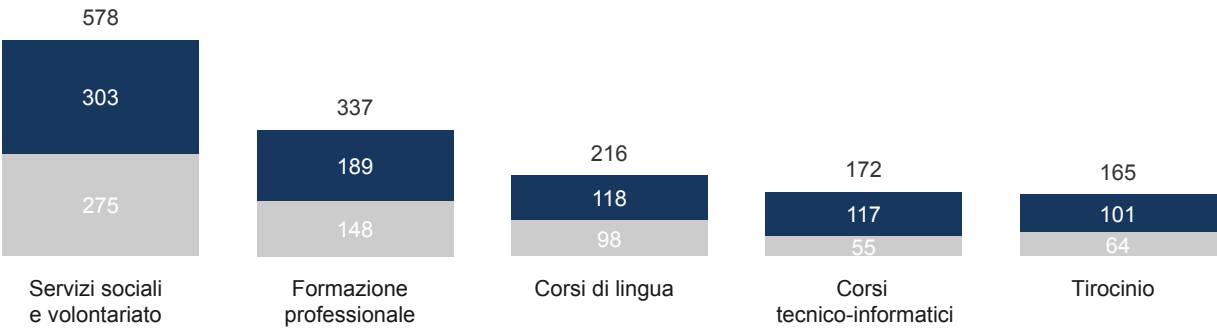
LAUREATI



PRINCIPALI INDIRIZZI DI STUDIO



COINVOLGIMENTO NELLA COMUNITÀ E ATTIVITÀ DI AVVIAMENTO ALLA PROFESSIONE



Fatimé

Ex studentessa DAFI | Candidata alla laurea magistrale in
Gestione delle ONG

Età: 23 | **Paese di provenienza:** Repubblica Centrafricana

Paese di studi (DAFI): Chad | **Istituzione educativa:** National School
of Information and Communication Technology

Indirizzo di studi: Gestione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione

“Anche se in Africa centrale ci sono poche donne nel settore delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), la loro presenza è la prova che ciò è possibile, e questo è diventato il mio sogno per il futuro.”

La spinta ad avvicinarmi al settore della gestione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ITC) è venuta dalla mia passione per la tecnologia e per tutto ciò che è a essa correlato. Dovunque tu ti trovi, se hai a disposizione strumenti tecnologici puoi sempre essere in collegamento con il mondo. Non sapevo se questo sogno si sarebbe realizzato: la mia famiglia aveva poche risorse finanziarie e talvolta come donna è più difficile entrare nel campo delle tecnologie. Quando avevo 18 anni ho assistito a una conferenza in occasione della Giornata internazionale delle ragazze nell'ITC, organizzata dal Ministero delle poste e dell'economia digitale [in Chad]. Ho avuto modo di incontrare donne specializzate in telecomunicazioni ed esperte di informatica, e parlare con loro mi ha molto motivato. Mi hanno fatto riflettere sul fatto che anche se in Africa centrale ci sono poche donne nel settore delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), la loro presenza è la prova che ciò è possibile, e questo è diventato il mio sogno per il futuro.

Grazie alla borsa di studio DAFI ho potuto dedicarmi agli studi e nel 2022 ho conseguito il mio titolo di studi con lode. Il programma DAFI mi ha anche aiutato ad acquisire esperienze lavorative: durante il corso degli studi ho fatto due tirocini. Il primo è stato presso una delle aziende nazionali delle telecomunicazioni, Moov Africa Tchad. Il secondo è stato presso una società privata di telecomunicazioni e marketing digitale, Fifty Business, dove poi fi-

nito di studiare, sono stata assunta in qualità di responsabile del sito web e dei social media. Una volta completati gli studi, ho co-fondato Chad Hub Digital, una società di consulenza ITC che ha lo scopo di contribuire allo sviluppo del Chad attraverso soluzioni informatiche innovative e attraverso la formazione dei giovani della prossima generazione nel settore delle competenze digitali.

